

SPIT

ANNO 2015
NUMERO 55



NEWS



NOVITA'

In questo numero:

**SPIT-DANCE IN BERGAMO
LE SPITFIRE COL PASSAPORTO
GRAZIE ALLA... PARRUCCHIERA!
AMARCORD SPIT-VAGANDO
GRAFICI E STATISTICHE**



EDITORIALE

SOMMARIO

Cari Amici,

il 2015 sta per terminare ed ho la consapevolezza che anche quest'anno la complessa macchina del RITS ha funzionato al meglio. Motivo principale d'orgoglio è aver affiancato al gruppo storico di partecipanti ai nostri raduni anche le nuove generazioni di amanti della Spitfire. Il risultato è un giusto mix di persone, giovani e "diversamente" giovani, accomunate dalla stessa passione e fraterna goliardia.

I numeri parlano chiaro. Quest'anno circa 100 soci hanno partecipato ai nostri raduni, cioè 1/3 dei soci 2015. Il record lo abbiamo avuto al Raduno nazionale di Rimini con 45 equipaggi iscritti. Grazie a tutti! Spero vivamente che, chi sta leggendo queste poche righe si unisca al nostro bel gruppo di amici per raggiungere altri grandi traguardi. Chissà se riusciremo a battere il record del primo raduno RITS nel '97 sul Garda con 65 Spitfire in colonna e con solo 160 vetture iscritte al RITS! Pensate che ad oggi ne abbiamo 1526 iscritte con 317 soci attivi. Facendo le debite proporzioni, attualmente dovremmo fare raduni con 450 vetture! Per avere qualche informazione in più, leggete l'articolo sul resoconto della Fiera di Padova e dell'Assemblea annuale dei soci; mi rivolgo ovviamente a coloro che non hanno potuto partecipare.

La copertina di questo numero è dedicata ad un evento speciale "Marco e Silvia". Il nostro Capo Redattore, lo scorso settembre, è convolato a giuste nozze ovviamente a bordo della stupenda Spitfire 4 Signal Red.

In questo numero troverete gli articoli dei due raduni pre-estivi, mentre nel prossimo pubblicheremo quelli su Procida e Rimini. Sempre interessante la rubrica "Ab Vrbe Condita", spazio dedicato ai soci che desiderano raccontarci come si sono avvicinati al mondo della Spitfire. Simpatico ed un po' "strano" l'Amarcord del RITS, mentre Spit Matita ne ha combinata una delle sue acquistando un ricambio errato.... chissà se riuscirà a farselo sostituire! L'angolo delle FOTO VINTAGE ci riserva sempre degli splendidi e genuini ricordi d'epoca. Simpatica l'iniziativa proposta dalle "Quote Rosa": qual è il NICKNAME della tua Spit?

Per gli auguri è presto ma non mancherò di inviarvi, per tempo, il nostro consueto biglietto natalizio.

Non mi rimane che augurarvi una buona lettura e ricordate di non mettere in letargo la Spit, perché durante l'inverno c'è sempre la possibilità di poter fare qualche giretto, finalmente con i piedi "freschi"! Approfittate anche per fare un po' di manutenzione.

Un caro SPIT SALUTO a tutti.


Alessandro Carpentieri

In questo numero:

- **SPIT - DANCE IN BERGAMO**
20 - 21 Giugno 2015
- **LE SPITFIRE COL PASSAPORTO**
4 - 5 Luglio 2015
- **MINI RADUNI CRESCONO**
Tra Voltaggio e il Passo della Bocchetta
- **AB VRBE CONDITA**
Danilo e Francesca Romana si raccontano
- **GRAZIE ALLA... PARRUCCHIERA!**
- **FOTOSPIT**
- **SPIT-MATITA**
- **AMARCORD - SPIT-VAGANDO**
- **SPIT VINTAGE**
- **FIERA DI PADOVA 2015**
- **GRAFICI E STATISTICHE**
- **SPITMECCANICO**
- **QUOTE ROSA**

I GIRASOLI, FIORI DELL'AMICIZIA!

In copertina:

Sono stati questi i fiori scelti da due sposi speciali, per il giorno delle loro nozze...

In una giornata piena di sole (12 settembre 2015) di girasoli ce n'erano tanti e sparsi ovunque: sugli inviti, sulla terrazza panoramica tra le montagne abruzzesi dove li attendevano gli ospiti, nella piccola chiesetta di San Pietro della Ienca, dedicata al Santo Papa Giovanni Paolo II ad Assergi (AQ), nel meraviglioso antico convento trasformato in ristorante "Il Sirente" a Fontecchio (AQ), sulla torta nuziale, nelle deliziose bomboniere fatte a mano dalle rispettive mamme e non potevano certo mancare sulla bagagliaia della loro bellissima, lucidissima e rossissima SPITFIRE 4!

Sono tanti gli indizi che vi abbiamo suggerito per indovinare di chi stiamo parlando...

Silvia, incantevole sposa, e Marco Iannella, amico e socio

storico del Rits, nonché nostro insostituibile Redattore, hanno coronato la loro storia d'amore a bordo della loro Spit (*), in luoghi di pace ed estrema bellezza, dove la semplicità e i sorrisi hanno inondato ogni cosa.

Nessun fiore avrebbe potuto accompagnare una giornata così piena di luce e certamente nessun simbolo, più del girasole, avrebbe potuto così bene ricordare la loro solarità e il profondo spirito di amicizia, che insieme e da sempre condividiamo. Congratulazioni dalla Redazione, da tutti gli amici del Rits e da tutte le Quote Rosa!!

(*)...cosa sia successo alla loro "rossa" è poi altra questione, molto privata e intima.

L'unico autorizzato a raccontarlo è lo sposo; per delicatezza meglio non chiederlo alla sposa; per rispetto e se siete dei veri amici, non chiedetelo neanche a Raffaele (unico affidabile chauffeur della sposa sul suo Maggiolino)

SPIT - DANCE IN BERGAMO

20 - 21 Giugno 2015

Ciao amiche... ed amici Spit, mi accingo a descrivere due giorni piacevoli, anzi tre, passati insieme a voi nella splendida città di Bergamo. Quando Lucia mi ha chiesto di scrivere questo articolo per Spit News sono stata lusingata ma anche un po' preoccupata di non essere all'altezza, poiché non ho mai fatto nulla di simile prima d'ora. Torniamo all'evento decisamente particolare che ha visto ideatori e promotori Giovanni Suardi e la sua compagna Ines, con l'indispensabile aiuto di Pierluigi Panni e Vittoria. Oggetto principale del raduno è stato la rivisitazione degli usi e costumi dei mitici anni '60 e '70. In particolare si è voluto far rivivere alle gloriose autovetture di quell'epoca giorni di interesse tecnico-estetico, grazie anche alla loro esposizione in occasione della manifestazione che è stata intitolata "Spit dance in Bergamo". E' stata individuata e scelta la città di Bergamo perché ha rappresentato e rappresenta tuttora un modello di organizzazione socio-culturale estremamente attenta alle molteplici forme di crescita tecnico-industriale e sociologica.

E che dire del gadget offerto dagli sponsor, e soprattutto amici, Gianmario e Valeria Malnati? Uno splendido estintore da tenere in Spit, sperando ovviamente di non doverlo mai usare. Ma non è stato l'unico omaggio!!! Al nostro arrivo, ci è stata regalata anche una divertente shopping-bag con la bandiera inglese e il logo del raduno, perfetta per contenere e mantenere intatte cartine e altri oggetti delicati.

In realtà il nostro coinvolgimento al raduno è iniziato molto prima rispetto all'inizio dell'evento poiché, con un certo anticipo, ogni partecipante ha dovuto ricercare abiti, scarpe, oggetti e accessori tipici di quel felice periodo che ci ha visto ragazzi. La ricerca ha avuto come logica conseguenza l'appesantimento dell'unica valigia trasportabile con la Spitfire del Cacciaguerra che, insieme a me (Silvia), Sofia e l'immane Zoe (cane di famiglia) costituiva l'equipaggio della sua fuoriserie.

Domenica in Spit a Bergamo Alta



Silvia e la piccola Sofia

L'appuntamento con gli amici Filippo Curione e Marcello De Rosa era stato fissato per le ore 10,00 di venerdì 19 giugno a Gerano. La partenza prevista per le 10.30 dallo stesso luogo è avvenuta puntualmente. L'arrivo era previsto a Bergamo alle ore 18,30 -19,30.

Motori al massimo dei giri (rombanti) e grande emozione, una nuova avventura stava per iniziare. L'euforia della partenza scema rapidamente allorché il motore della Spitfire del Cacciaguerra

incomincia a singhiozzare, finché decide di arrestarsi!!! Pertanto la mini carovana si ferma in corsia d'emergenza per verificare eventuali danni ma, con nostra grande sorpresa, constatiamo la totale assenza di carburante nel serbatoio e, mentre gli amici dell'altro equipaggio si organizzano per approvvigionare la benzina, noi giochiamo e scherziamo postando su Facebook le foto dell'accaduto. Una volta risolto il problema riprendiamo la marcia. Dopo altre poche ore di viaggio, sempre al solito Cacciaguerra succedono imprevisti a dir poco fantozziani: nubifragio in autostrada, sbaglio di uscita e scoppio improvviso di un pneumatico che costringe Michele e compagni ad un'ulteriore sosta. A questo punto la piccola Sofia sentenzia: "Questo non è un viaggio, ma una vera Odissea!". Sostituita la gomma dai protagonisti della tribolata vicenda si riprende il viaggio ma, ahimé, le avversità non sono ancora finite e la ruota si sgonfia di nuovo miseramente... L'entusiasmo, ormai completamente spento, lascia il posto alla totale desolazione e alla preoccupazione di come risolvere l'ennesima sventura. Provvidenziale sarà l'intervento dell'equipaggio di Filippo e Marcello che ci prestano la ruota di scorta. L'arrivo di "noi eroi" a Bergamo è avvenuto oltre le ore 23,00 e il povero Giovanni, dopo una lunga attesa, finalmente ha potuto accompagnarci in un ristorante molto particolare sul fiume Adda per una cena a base di pesce per poi "scaricarci" finalmente in albergo!

Sabato 20 Giugno: appuntamento a Crespi D'Adda in Piazzale Vittorio Veneto, frazione del comune di Capriate San Gervasio, villaggio evidenziato per l'unicità e la tipicità di costruzioni risalenti al periodo di Cristoforo Benigno Crespi nel 1875. La storia di questo villaggio, ideale per il lavoro, è straordinaria. In pratica era un piccolo feudo dove il castello del padrone era il simbolo dell'autorità e della benevolenza verso gli operai e le loro famiglie tanto che, per il suo rilievo storico-architettonico, dal 1995 viene annoverato tra i patrimoni dell'Umanità dall'Unesco. Segue partenza per San Salvatore per degustare i vini dell'azienda Lurani Cernuschi e i prodotti tipici di Guglielmo Locatelli della vicina Val Taleggio, in mezzo a meravigliosi e rigogliosi filari di viti della collina Umbriana, sfondi adatti a foto luminose assolutamente da conservare, anche nel cuore. In loco, nella Chiesa romanica di San Nicola, abbiamo ammirato il particolare soffitto della navata costituito da tavole in ceramica decorata (di particolare interesse per me e Michele anche dal punto di vista professionale).

Successivamente Giovanni e Ines, coadiuvati da un gruppo di motociclisti molto ben organizzati, ci hanno condotto nel paese di Ubiale Clanezzo, dove abbiamo potuto ammirare il ponte medievale di Attone, fatto costruire dal conte di Lecco Attone di Guiberto e di recente restaurato con maestria, la Dogana dove si esigevano i dazi da parte di chi passava da un lato all'altro del fiume e infine i più ardimentosi hanno potuto attraversare il fiume su un ponte "volante".



Ponte Medievale di Attone



Marcello in ... Biondo

Dopo questa interessante visita pronti... via, diretti alla trattoria da "Carmelo" dove abbiamo degustato la tipica cucina bergamasca, apprezzando particolarmente polenta, coniglio e, con nostra grande sorpresa, anche carne d'asino!

Finito il pasto abbiamo percorso un'erta strada per giungere fino alla sommità dell'Altopiano sovrastante la Val Seriana e siamo arrivati nel comune di Selvino, dal quale si scorgevano ameni e incantevoli panorami che invitavano alla riflessione e alla misticità. A seguire l'esposizione delle nostre Spit- gioiello nella Piazza antistante il Municipio, dove l'assessore Paolo Carrara ci ha accolto molto calorosamente accompagnandoci a fare un giro panoramico di questo centro di grande interesse turistico e illustrandoci la storia dell'ex colonia fascista di Sciesopoli (dal nome dall'eroe Amatore Sciesa) che ospitò circa ottocento bambini ebrei, sopravvissuti agli orrori dei campi di sterminio nazisti, in attesa che venissero indirizzati nella costituenda nazione di Israele. Questa esperienza, raccontata in un libro di Aharon Megged, *"Il viaggio verso la Terra Promessa. La storia dei bambini di Selvino"*, ha portato Selvino a gemellarsi nel 1996 con il kibbutz di Tzeelim, fondato da un gruppo di quegli stessi bambini. Intorno alle ore 18.00 sistemazione all'Hotel Marcellino, quindi preparazione trepidante e colma di curiosità per l'originale evento preparato con cura da Giovanni e Gigi per i loro amici Spit.

La vera sorpresa è stata quando ci siamo incontrati uno dopo l'altro nella hall dell'albergo e abbiamo notato i vari costumi e travestimenti, accolti da grandi applausi e risate: Michele con il ciuffo alla Little Tony accompagnato dalla "figlia dei fiori" Sofia e... che dire delle teste improvvisamente capellone di Lorenzo Biolcati, di Fabrizio Cortese, di Marcello De Rosa e del nostro "magnifico" Presidente Alessandro Carpentieri? Assolutamente inedito e apprezzato il nostro amico Aristide nella sua parrucca nera e nei suoi jeans attillati.

Una giostra di paillettes, lustrini, pantaloni a zampa di elefante, volti irrecognoscibili e ringiovaniti in un vortice di capelli e di colori. Signore con tatuaggi e abiti originali, indossati molti anni prima... stravaganti come i loro compagni! Tutti insieme siamo saliti sul minibus che ci ha condotto all'osteria "Piajo" dove ha avuto luogo la tanto attesa serata "Spit dance" allietata dalla "Spit Band Orchestra" nella quale Giovanni è chitarrista e Gigi Guerrini batterista.

Cena particolare con risotto, ravioli e maialino, al suono delle bellissime canzoni degli anni '60 e '70 che ci hanno fatto ballare e ri-vivere belle emozioni fino a tarda sera. Tutti in pista... ricordi del passato e presente si fondevano, regalandoci momenti di vero divertimento e allegria!

Il giorno seguente appuntamento ore 8.00 sotto l'albergo e, mentre i ragazzi Spit fanno rifornimento, pulizia, lucidatura e controllo auto, arrivano nuovi equipaggi e si parte per visitare Bergamo Alta.



Vittoria agghindata per la festa

Dopo un tragitto in una strada tortuosa ma con paesaggi mozzafiato, siamo arrivati a destinazione, percorrendo il circuito delle Mura dove ogni anno nel periodo di maggio viene rievocata una famosa corsa d'auto degli anni '30, denominata "Grand Prix". Sul piazzale antistante la Chiesa sconsacrata di S. Agostino abbiamo esposto le nostre Spit e qui sono d'obbligo i ringraziamenti al vicecomandante dei vigili urbani di Bergamo Sig. Bonasio che ci ha autorizzato a parcheggiare le auto, lasciate le quali, ci siamo recati a visitare la città.



Aristide e Matteo in incognito



Cinzia, Nicoletta e Lucia "simboliche"

Alle porte di Bergamo appuntamento con la guida che, dopo una lunga camminata nelle stradine interne, ci ha condotto alla Basilica di Santa Maria Maggiore, progettata da Maestro Fredo, che solo all'esterno ha mantenuto le caratteristiche medievali. Un giro tutto intorno alla Basilica ci ha poi permesso di ammirare scorci ed aspetti architettonici davvero suggestivi. All'interno si trovano un fastoso confessionale ligneo del 1705, opera di Andrea

Fantoni, e due monumenti dedicati ai musicisti più famosi di Bergamo: il monumento sepolcrale a Gaetano Donizzetti di Vincenzo Vela e quello a Simone Mayr. Tra le molteplici opere d'arte ricordo in particolare le tarsie eseguite da Capoferri e Lotti: "Il passaggio del Mar Rosso", "Il diluvio universale" e "Giuditta e Oloferne", tarsie eseguite solo con legni naturali e che sembrano dipinti. Accanto alla Basilica abbiamo potuto visitare la Cappella Colleoni, concepita dal grande condottiero Bartolomeo Colleoni come luogo della propria sepoltura nel punto più prestigioso della città. Il raffinato gioco cromatico ed i molteplici elementi della decorazione rispondono ad un'esigenza simbolica, alludendo a temi della vita del condottiero e alle sue caratteristiche personali, sempre in sintonia con un gusto tipicamente rinascimentale che metteva in relazione l'individuo con una humanitas classica e religiosa insieme. Ma il condottiero fu soprattutto "imperator" e volle questa denominazione anche sulla sua tomba, dove si dice che comandò per 24 anni più di Giulio Cesare.

Dopo un gradito caffè in piazza Mercato delle Scarpe, abbiamo proseguito verso la funicolare, il mezzo più rapido per arrivare nel punto più alto di Bergamo che offre inconsueti scorci panoramici e vedute sull'imponente cerchia di mura. Qui abbiamo degustato un ottimo aperitivo offerto dal baretto San Vigilio e successivamente ci siamo recati a visitare il castello omonimo.

Una domenica speciale, in una Bergamo che ospitava numerosi gruppi musicali di jazz che ci hanno allietato con le loro note, conclusasi con un pranzo tipico al ristorante "La vendemmia"! Riconoscimenti, foto, saluti, tanta gioia e la nascente malinconia per l'imminente rientro a casa... 10 ore di lungo cammino! Cari Giovanni, Ines, Gigi e Vittoria è stato tutto così bello e pieno da risultare... indimenticabile!

Silvia Latini



Stefi ed Ale scatenati



Lorenzo e Alba: I migliori



Little Michael



Gigi, Fabrizio e Lorenzo in tenuta di gala



INTERVISTE LAMPO

CINZIA E STEFANO SIGNORI (BERGAMO)

E' il nostro primo raduno, ma giochiamo in casa. Abbiamo partecipato ad altri raduni, ma sicuramente non così organizzati! Questo è andato ben oltre le nostre aspettative (lui). Io sono rimasta davvero stupita dall'organizzazione (lei).

Non abbiamo partecipato alle attività del sabato mattina, ma abbiamo aspettato l'arrivo del gruppo presso l'albergo a Selvino a metà pomeriggio. Beh, l'arrivo della lunghissima carovana di Spit, mi ha lasciato stupefatto, non avevo mai visto...non mi aspettavo così tante macchine, sono rimasto senza parole!! (lui) Abbiamo aspettato fuori dall'albergo per un bel po', il gruppo era in ritardo, ma quando abbiamo iniziato a sentire il rumore dei motori in lontananza e poi sono apparse tutte quelle macchinine, ho visto Stefano andare letteralmente in visibilio, non credeva ai suoi occhi! (lei)

E' stato bello "spostarsi" con le macchine, viaggiare in carovana, negli altri raduni di solito si arriva e si posteggia, voi invece le macchine le fate camminare! Peccato che spesso altre macchine "intruse" si infilano a spezzare la carovana e non hanno rispetto di lasciarci sfilare tutte in coda!

Anche se all'inizio non tutti sono venuti ad accoglierci e a presentarsi, visto che siamo nuovi..., pensiamo di tornare non appena ci sarà possibile, anche perché poi abbiamo visto che siete gentilissimi, disponibili e ci avete dato tante informazioni. Ci piacerebbe fare un raduno "completo" di due giorni, ma la domenica abbiamo l'impegno delle partite di calcio (Stefano pratica questo sport) e ci resta davvero difficile avere un week-end libero! Ultima cosa: sabato sera bellissima, bel posto, bella musica e i costumi erano fantastici, bellissimi!!

PAOLO BERNAGOZZI (TREVISO)

Sì, vivo a Treviso ma sono originario di Roma. Mi sono iscritto a questo raduno, ma ci sono arrivato frustrato, perché solo due settimane fa la mia Spit ha preso fuoco mentre guidavo...

nulla di irreparabile, ma per un po' se ne starà ferma, anche se i pezzi di ricambio arriveranno a giorni, per fortuna! E' stato un raduno diverso da quello di Conegliano, diviso tra itinerario in Spit (sabato) e itinerario a piedi (domenica) e, soprattutto nella giornata di sabato la mia frustrazione è arrivata alle stelle! Vorrei però a questo proposito azzardare una critica "costruttiva": nella giornata di sabato, per vari motivi, i tempi si sono allungati, siamo arrivati in hotel tardi rispetto alla tabella di marcia e non abbiamo avuto tempo sufficiente per rilassarci e prepararci con calma per la serata. Bisognerebbe riflettere sul fatto che, quando i tempi si dilatano e la gente comunque si diverte e sta bene, sarebbe meglio "saltare" qualche tappa prevista dal programma – sempre informando e confrontandosi con i partecipanti – evitando così sovraccarichi di stanchezza e affrettare inutilmente le persone. Detto questo, e ripeto, non lo dico tanto per criticare quanto per invitare ad una riflessione, aggiungo che la serata di sabato è stata comunque divertentissima e piacevole e l'unico vero cruccio e dispiacere è stato NON ESSERMI MASCHERATO, perché mi sarei divertito ancora di più!! Lorenzo Biolcati il migliore, ma anche il presidente Carpentieri era grandioso, perfettamente calato nel personaggio!!

MARIA E GIANLUCA ANSOLDI (CREMONA)

Siamo al secondo raduno (eravamo anche a Grazzano) e abbiamo ritrovato un'amabile ospitalità, tanta considerazione e rispetto. Siamo abituati a fare raduni con gare automobilistiche e quindi con tempi e ritmi molto diversi. In questo raduno i tempi sono stati lenti e abbiamo guidato poco, bellissime le locations ma poco rapporto con la macchina (Peccato, c'è da dire, i nostri amici di Cremona hanno partecipato solo alla mattinata di domenica, trascorsa a piedi tra le stradine di Bergamo Alta, perdendosi quindi il lungo itinerario e i tantissimi chilometri percorsi in Spit il sabato!)

INFORMAZIONE IMPORTANTE

Associazione 2016

Per migliorare i servizi ai soci del R.I.T.S. invitiamo tutti a prendere visione delle note presenti alla pagina **"Iscriviti"** informazioni per il Rinnovo/Nuovo Socio del sito:

www.registrospitfire.it

ed a compilare la ***"Scheda Rinnovo/Nuovo Socio 2016"***

seguendo alcune semplici istruzioni.

Vi ricordiamo che il pagamento della quota sociale dovrà essere effettuato solo sul c/c del RITS presso UniCredit.

(IBAN: IT 13 M 02008 05055 000103014833)

indicando nella causale:

Nome e Cognome del socio ed il numero di iscrizione della vettura al RITS



LE SPITFIRE COL PASSAPORTO

4 – 5 Luglio 2015

Quanti raduni hanno fatto le Spit in giro per l'Italia, isole comprese, ben 138. Mai però si erano avventurate all'estero, eppure sono di nascita albionica ma si vede che l'Italia si confa al loro spirito a capote aperta. Ci voleva una potente sinergia fra RITS e TST per spingerle al di là degli italici confini, fra i monti della Svizzera, in due giornate di caldo tropicale, tanto che sembrava di essere in Africa invece che fra i monti di Heidi. Per la parte italiana il regista (ben collaudato) è stato il nostro Paolo Cavalli che si muove fra i laghi con perizia e profonda conoscenza del territorio: sul Lago d'Orta vive e sul Lago Maggiore è nato. Quindi tutti in viaggio verso Cannobio, perla del Lago Maggiore, dove era prevista la reunion nella piazza principale, chiusa al transito veicolare, ma non a noi Spitfaristi che abbiamo potuto esporre le nostre coloratissime e numerose vetture (ben 31 di cui 22 italiane e 9 svizzere) di fronte al lago, sotto gli sguardi ammirati di turisti e autoctoni.



Ma il raduno per quelli che tra di noi arrivano più da lontano era, come d'uso, iniziato la sera precedente con l'accoglienza di Paolo e Nicoletta per la parte italiana e di Sasha e Luciana, Claudio e Marcella, Lorenzo e Alba per quella Svizzera. La serata, organizzata nel dehors di una pizzeria sul lungolago, è stata improvvisamente "benedetta" da un potente e fantozziano acquazzone che ha costretto tutti i convenuti a rifugiarsi nel locale interno. Ma come sempre lo spirito Spit trasforma in allegria anche i contrattempi. La mattina seguente, dopo le formalità di rito: iscrizione, consegna borsa con materiale illustrativo, ennesima spiegazione del preciso e puntuale Paolo su come si sarebbe svolta la giornata, baci e abbracci agli amici, ci siamo diretti come un sol uomo verso l'Hotel Cannobio per l'aperitivo/pranzo sotto i bianchi ombrelloni che mitigavano la calura e ammirando, oltre a quello che ci veniva servito, l'ampia piazza e il lago che si dispiegava placido di fronte a noi.

Prima del pranzo, mentre Paolo ci parlava dell'importanza che

hanno avuto questi luoghi durante il periodo della Resistenza, abbiamo ricevuto la visita del Sindaco arch. Giandomenico Albertella (e di alcuni Assessori e Consiglieri del comune di Cannobio) che ha ricordato le doti di accoglienza e gentilezza dei suoi concittadini e collaboratori. In effetti, sin da quando i nostri amici organizzatori hanno iniziato ad imbastire il programma del raduno, ogni loro richiesta è stata accolta ed esaudita con grande entusiasmo, anche grazie al coinvolgimento della dott.ssa Albertella, della Segreteria e del Comando di Polizia Municipale. Il tempo di scattare qualche foto e subito tutti in fila per imbarcarci sul battello della Navigazione Lago Maggiore e raggiungere la famosa Ascona, località situata nella parte svizzera. Nel compiere questa tratta col battello, lo sconfinamento era solo umano, poiché le Spit erano rimaste tranquille in piazza a farsi ammirare.

Questa mini-crociera era tutta da gustare, sia per i panorami - piccoli paesini arroccati sulle pendici delle ripide sponde del lago - che per gli sportivi che veleggiavano con il kitesurf sull'acqua, per le chiese e le costruzioni sfiorate dalle acque del lago e, soprattutto, per l'attracco alla piccola isola di Brissago, che emerge dalle acque come un gioiello, ospitando una lussuosa villa ed un parco botanico. Giunti ad Ascona, ci aspettava la nostra guida che ci ha illustrato con competenza ed entusiasmo tutti gli aspetti di questa località di villeggiatura dal clima rivierasco che accoglie molti svizzeri e tedeschi desiderosi di inverni tiepidi. Vari sono i monumenti che l'abbelliscono: il castello di San Michele (ora chiesa), il castello dei Carcani (ora albergo) e il castello di San Materno (ora residence turistico), il Collegio di Papi dove si è formata gran parte dell'intelligenza svizzera e dove fiorisce e fruttifica il banano, grazie alle miti temperature. Ma l'aspetto per me più singolare è dato dalle case coloratissime che fiancheggiano la via principale: arancio, azzurro, rosso, fucsia, lilla, in un tripudio di colori accostati anche in modo azzardato. Anche l'aspetto culturale ha avuto la sua parte: pensate che proprio in quei giorni riecheggiavano ovunque le note del Festival "Jazz Ascona".

Dopo aver gironzolato per le linde e caratteristiche viuzze ed esserci rinfrescati a qualche fontanella, siamo saliti di nuovo a bordo del nostro battello per rientrare a Cannobio e recarci all'Hotel Campagna, dove avremmo trascorso la notte, situato proprio sulle sponde del lago con spiaggia privata che ha consentito ai più ardimentosi una bella, rinfrescante e corroborante nuotata. Avrete capito che io e Aristide eravamo in prima fila.

Cambio d'abito come Fregoli e tutti di nuovo in piazza sulla splendida terrazza dell'Hotel Cannobio, proprio sul lago, dove facevano bella mostra di sé le Spit tirate a "lucidissimo" di Michele Campici, Sasha Maggetti e Nicola Iosue. La location era davvero suggestiva: le luci del crepuscolo con quelle dei primi lampioni accesi tremolavano sulle acque, mentre tra i fiori del giardino ed altre decorazioni luminose scintillavano le Spit in esposizione. Una leggera brezza mitigava la calura e in questo fascinoso ambiente abbiamo gustato la nostra cena di gala. Unica pecca un servizio un po' lento, ma per fortuna l'ottima e collaudata compagnia ha fatto trascorrere piacevolmente le ore fino alla premiazione, già in stile svizzero. La triade composta dal Presidente del RITS Alessandro Carpentieri, dal segretario del TST Claudio Jorio e da Paolo Cavalli ha premiato tutti i partecipanti con un simpaticissimo orologio a cucù Made in Switzerland con calamita che, occhieggiando e tichettando dai nostri frigoriferi, ci porterà alla mente i bei momenti trascorsi insieme.

Finalmente era giunta l'ora del meritato ma breve riposo. Tutti in Spit verso il nostro albergo abbiamo lasciato la piazza e il lago alla notte ormai sopraggiunta.

Al mattino, di ritorno dalla mia consueta camminata per le vie ancora addormentate, ma quanto mai suggestive di Cannobio, ho trovato gli amici Spitfaristi già intenti a consumare un'abbondante colazione e fra questi la mia "socia" Paola, a cui passo la palla del racconto per il vero sconfinamento.



Mk3 di Michele Campici

Nel bel mezzo delle frequentissime occasioni in cui mi commuovo, ripeto a me stessa: "Mamma mia, Paola, sei proprio un caso disperato, dai, datti un contegno, cerca di riprenderti...". Immediatamente quindi, cerco di soffocare i singhiozzi, aprire i polmoni, prendere un bel respiro e richiamare le lacrime nel senso inverso, illudendomi che possano fare marcia indietro e tornarsene da dove sono partite. Figuratevi il risultato: occhi arrossati e gonfi come mongolfiere, naso che tira su un fiume di emozioni, le guance bollenti che sembrano mele, un vero disastro. Evviva il trucco water-proof, almeno quello, vero quote rosa!?

Beh, seduta al mio posto sulla Spit, con la mano sinistra aggrappata alla destra di Andrea che teneva il cambio, a metà

tra una dimostrazione di affetto e una richiesta di conforto, quella domenica mattina la mia emozione stava crescendo senza che potessi ancora focalizzarne il motivo. Ci eravamo messi in strada con una lunghissima coda di Spit e a volte anche quello è emozionante, ti dà un'iniezione di adrenalina e di entusiasmo pazzeschi! Ma non era quello, almeno, non solo quello. C'era qualcosa di insolito, ne ero sicura. Una volta lasciato l'albergo a Cannobio, la strada ha iniziato a scorrere in maniera talmente piacevole che per un po' sono riuscita a distrarmi da questa sensazione di precarietà emotiva. Tornanti, boschi, arcate rocciose, scorci di lago... era tutto così bello e romantico, stavo allentando la tensione, tanto che persino la mia mano sinistra aveva mollato il povero arto ormai atrofizzato del baffo.

Ad un tratto la carovana inizia impercettibilmente a rallentare e il mio orecchio sinistro viene sollecitato dal gentile invito del pilota a preparare il documento di identità e tenerlo a portata di mano. Quale peggior impulso? Mi piego in avanti e inizio a ravanare nella borsa in cerca della mia confusa identità. Poi, avendola recuperata, rialzo lo sguardo sulla strada e cosa vedo? Il cartello DOGANA: il vero colpevole del misfatto! Mi arriva improvviso un pugno nello stomaco (lo so, lo so, vi sembrerà tutto inventato, ma vi assicuro che quel colpo l'ho sentito eccome), come quando sentivo pronunciare il mio cognome dalla prof. di chimica: era il mio turno, interrogata, accidenti!

SCONFINARE IN SPIT... gli occhi pieni di lacrime, il cuore di tenerezza. In quel momento io stessa ero una Spit, piccola, fragile, venuta da lontano, che abbandonava il proprio paese e entrava in un altro. Credo di non essere riuscita a trattenere il primo singhiozzo, segno che l'emozione aveva lasciato il posto alla commozione. Con uno sguardo incuriosito, il baffo ha iniziato a scuotere la testa, rassegnato: dai miei occhiali scuri spuntavano gocce di emigrante. E mentre lasciavo il mio paese e salutavo la Svizzera, lottavo per soffocare il secondo singhiozzo, aprire i polmoni, prendere un bel respiro e richiamare le lacrime nel senso inverso, illudendomi che potessero fare marcia indietro e tornarsene in Italia, da dove erano partite...

Cari cugini Svizzeri, che cosa volete che vi dica? La commozione mi appartiene, mi aiuta a vivere ogni cosa in maniera definitiva, completa, unica. Avevo avuto occasione in passato di venire a trovarvi con la Spit o con altre vecchie colleghe inglesi, ma questa volta è stato diverso, lo ricorderò per sempre, grazie all'emozione che ho provato. Entrare in Svizzera insieme a tanti amici venuti da ogni angolo d'Italia, carichi di Spit e di allegria, dopo tanti anni di Rits trascorsi sempre sul territorio nazionale: tutte queste cose insieme hanno fatto la differenza.

Il percorso stradale che attraversa tutti i paesini affacciati sul fiume Verzasca fino a Sonogno (918 m.s.l.m.) è meraviglioso, di



Le Spit riposano di notte a Cannobio



Vista di Cannobio sul Lago Maggiore

una bellezza a tratti imbarazzante.

La carovana di inglesi ha costeggiato per chilometri il Verzasca, l'una in un senso e l'altro nel senso opposto, come in un duello all'ultimo sangue. Le inglesi affrontavano curve e tornanti col cambio, in una folle alternanza di scalate di marcia, accelerate e sgommate, il torrente invece spuntava da ogni curva con cascate, salti rocamboleschi e ingannevoli placide piscine. Le Spit sputavano gas e strombazzavano clacson, il fiume rispondeva con schizzi turchesi e incredibili pennellate di verde acqua marina. Uno spettacolo che solo l'anima può catturare, gli occhi non bastano, sono troppo intenti a schizzare da una parte all'altra per non perdersi nulla, ma invano. Potrebbe sembrare un paradosso, ma in certe occasioni varrebbe la pena chiudere le palpebre e lasciare il posto agli altri sensi: il profumo dei boschi che ci circondava, il fragore dell'acqua rotto dai motori, la sensazione di umidità sulla pelle nelle zone in ombra e il conforto del tepore sui tratti di strada assolati. Poi all'improvviso qualcuno ti avverte che puoi riaprire gli occhi. Allora incuriosito li riapri lentamente e ti senti mancare la terra sotto i piedi, ti gira la testa come su una giostra, lo stomaco si risveglia in subbuglio... ma cosa diavolo succede, dove accidenti mi trovo?

Sono a 220 metri di altezza, in piedi su una delle dighe più alte del mondo! Pare ci sia passato anche James Bond da quelle parti, ma quel giorno Pierce aveva altro da fare, peccato, anzi menomale... altrimenti le vertigini sarebbero triplicate. Affacciarsi a strapiombo sulla sommità della diga è un'esperienza da provare, bella e affascinante come il pericolo, il rischio, l'immenso davanti a te.

Desiderosi di ritrovare un po' di senno e tornare con i "piedi per terra", ci siamo rimessi al volante e abbiamo attraversato un susseguirsi di paesini davvero svizzeri, come gli orologi. Vogogno, Corippo (villaggio monumento architettonico), Lavertezzo (ponte romano a doppia arcata detto "dei salti"), Brione (beata famiglia Maggetti che ci vive!), Frasco e ultimo Sonogno: tutti villaggi

perfetti, come dire, strutturati e sistemati in modo che nulla sia fuori posto, nulla lasciato al caso, nulla sembri disarmonico, nulla sia lì per nulla, ma per creare un'idea di insieme perfetto. Dai materiali delle costruzioni, alle palizzate, giardinetti, balconcini, piazzette, porte e finestre, tende alle finestre, segnaletiche, manto stradale. Perfino gli alberi sembrano tutti uguali in altezza e spessore, anche i fiori hanno tutti lo stesso numero di petali e i praticelli, davanti alle casette, lo stesso numero di fili d'erba e ospitano un numero stabilito di formicai, con formiche regolarmente iscritte all'anagrafe, che non sporcano e non entrano dentro casa, neanche se le minacci! Andate a vedere se non ci credete e poi mi darete ragione! Come fanno? Mi dispiace, ma è una questione di DNA, inutile provarci, se non sei un cugino svizzero non ce la puoi fare.

La passeggiata tra i vicoletti praticamente deserti di Sonogno, dopo un graditissimo e ricchissimo aperitivo presso l'Osteria Sportiva, sarà altro momento indelebile. Villaggio fiorito, dove pietra e legno dominano padroni e l'acqua fresca delle fontane è l'unico elemento a creare "confusione", Sonogno merita una visita rilassante, con sosta al museo etnografico e nella casa della lana, dove finalmente le quote rosa hanno trovato il loro momento di gloria!

Ma la calura ormai era al culmine e piano piano ci aveva sfiancato... Ripercorrendo a ritroso una porzione della stessa strada, ci aspettava a Lavertezzo Valle un pranzo a base di specialità svizzere presso il Ristorante Posse. Tutti i coperti erano stati apparecchiati con simpaticissime "tovagline americane" su cui era stato stampato il titolo del Raduno e loghi del Rits e del TST: un gadget davvero originale e apprezzato da tutti i partecipanti! Però adesso scusate se chiudo gli occhi ancora una volta e lascio spazio al gusto: non ricordo in vita mia di essere mai stata così felice nel vedere alla fine arrivare in tavola una grandissima, semplicissima, bianchissima, freschissima coppone di gelato al limone!! Indelebile, fantastica libidine al limone.

Grazie cugine svizzere Luciana, Marcella e Alba, grazie cugini Sasha, Claudio e Lorenzo, grazie a tutti gli altri cari cugini d'oltralpe, grazie della vostra semplice e genuina ospitalità.

A proposito, lo sapevate che qualcuno è partito senza la sua amatissima macchina fotografica, lasciandola sul tavolo del ristorante? (Non è bello fare nomi... sappiate solo che sto parlando di una quota rosa genovese che si firma qui sotto). Beh, quel qualcuno ha costretto il povero uomo del suo pilota a tornare indietro dopo già svariati chilometri di strada. Non fortuna, ma onestà svizzera ha voluto che l'oggetto fosse ancora lì al suo posto, in attesa di tornare tra le mani del proprietario, ops... proprietaria e di poter rendere testimonianza, con centinaia di scatti, di un viaggio davvero indimenticabile. Il primo sconfinamento del RITS.

Lucia Durante e Paola Brusaporci



Spit perfettamente allineate alla "maniera svizzera" in Val Verzasca

INTERVISTE LAMPO (Italia/Svizzera)

Andrea e Violetta Piva (Italia)

In questi raduni quello che più mi piace è il ritrovare un'attenzione all'organizzazione quasi maniacale. Intendiamoci lo dico in senso positivo. Tutto è preciso, co-ordinato e questo non è facile da fare e il fatto che ci sia tanto impegno da parte di chi si assume questo compito è apprezzabile. Splendidi i giri che abbiamo fatto e i luoghi che abbiamo visitato (lui).

Quello che più mi ha entusiasmato è stato la scelta dei luoghi, l'accoglienza delle persone, sempre molto sincera e calda. E' bello il lato emotivo di questo raduno, il fatto di essere qui tutti per una sola passione e di aiutarsi gli uni con gli altri. Appena si apre un cofano subito tutti sono intorno a chiedere se c'è qualcosa che non va e ad offrire aiuto. Si viene qui con lo spirito di divertirsi e di lasciar correre, siamo in vacanza e tutti sono collaborativi (lei).

Alfio Petraglio e Marcella Del Ponte (Svizzera)

Il raduno mi è piaciuto molto, è stato ben organizzato. La cosa che più mi è piaciuta è stata il giro in battello. Sono nata qui ma non ero mai andata in battello sul Lago Maggiore, Quello che non mi è piaciuto per niente è stato non trovare nessuno che si sedesse al nostro tavolo, siamo qui a mangiare da

soli. Ci è parso di non essere voluti e accettati e questo mi ha fatto soffrire.

(lei, e lui ha detto di condividere le sue parole).

Piero e Paola Fabbri (Italia)

E' stato un raduno UMANO e sottolineo umano. In altri raduni i partecipanti sono antipatici invece voi della Spitfire siete umani. Ritrovare l'amico Paolo (Cavalli l'organizzatore n.d.r.) è stato un grande piacere per entrambi. (lui)

Un difetto?? Troppo caldo, ma gli organizzatori non ci potevano fare niente (lei).

Maria e Hans Maurer (Svizzera)

Ci è piaciuto tutto, è stato un raduno bellissimo, ognuno ti saluta, ti chiede come state. L'unica pecca il troppo caldo, ma non è colpa di nessuno. Siamo stati anche ad altri raduni: a Padova, a Firenze e se ci sarà un altro raduno nel Nord faremo il possibile per venire. Ringraziamo tutti quelli che hanno lavorato per fare questa bella riunione.

Ho parlato solo con Maria che si è espressa anche a nome di Hans, in quanto lui parla solo tedesco.

MINI RADUNI CRESCONO

Tra Voltaggio e il Passo della Bocchetta

In una calda e afosa domenica di luglio, che sconsigliava di mettere il naso lontano dal condizionatore, cinque vetture Spitfire si sono ritrovate nel piazzale antistante la CRI di Voltaggio (AL) per un allegro e divertente giro per le strade tutte curve dell'entroterra ligure, organizzato da Gianni Adalberto Ghio.

Dopo una merenda a base di abbondante focaccia e vino di Gavi, tutti a bordo in direzione della zona della Benedicta, teatro di uno dei tanti eccidi della seconda guerra mondiale, situata nel Parco delle Capanne di Marcarolo, dove abbiamo visitato l'ecomuseo di Bosio con una guida preparata ed appassionata, che ci ha illustrato la vita che là si svolgeva fino a non molti decenni addietro, vita basata esclusivamente sui prodotti che forniva il territorio e su un'economia di pura sussistenza.

Un pranzo tipico della cucina ligure di terra ci attendeva alla trattoria degli Olmi, ottimo e abbondante.

Quindi tutti in auto per un giro che ci ha portato prima ai Piani di Praglia, da cui si gode un panorama amplissimo sul Golfo Ligure e poi, dopo una ripida discesa ed un'altrettanto ripida salita, al mitico Passo della Bocchetta (772 mt s.l.m.) reso famoso dalle epiche imprese di Fausto Coppi.

Una boccata di aria frizzante e ritorno a Voltaggio dove, dopo una passeggiata per le strade del paese ricco di storia e di palazzi nobili, abbiamo visitato la Pinacoteca del Convento dei Cappuccini con Felice Anfosso restauratore appassionato d'arte che ci ha illustrato con dovizia di particolari alcuni dei quadri più prestigiosi. In Piemonte questa Pinacoteca è seconda solo a quella della Galleria Sabauda a Torino.

Una giornata in amicizia fra strade tutte curve, panorami superbi, buon cibo, aria fresca ed anche un po' di cultura nello spirito Spit, per la quale dobbiamo ringraziare il nostro amico Gianni, perfetto

anfitrione. Un'ultima riflessione prima di concludere: questa gita avrebbe meritato una ben più sostenuta partecipazione, considerando che è stata programmata e propagandata con mesi di anticipo, organizzata non trascurando alcun particolare in un perfetto mix di divertimento, cibo e cultura e, come si conviene, gli assenti hanno sempre torto.

Lucia Durante



Foto di gruppo a Bosio

AB VRBE CONDITA

DALLA SPIT AL RITS, DOVE NASCE E DOVE APPRODA UNA PASSIONE

DANILO SI RACCONTA

Amici del Rits ciao a tutti. Dopo aver letto le storie di alcuni di voi ora tocca a me.

Il mio rapporto con la Spit, e con il mondo dei motori in genere, nasce da lontano. Fin da bambino ho sempre coltivato la passione per le due e le quattro ruote, un po' perché il mio papà era un raffinato conoscitore della meccanica (quella vera!) dove, con le limitate risorse di un tempo, si era costretti a tirare fuori qualcosa di buono, e un po' perché la cultura contadina in cui sono cresciuto mi insegnava a non buttare nulla: prima o poi un semplice oggetto messo a riposo avrebbe di sicuro trovato nuova vita. Altri tempi, sentimenti, razionalità, concretezza. All'età di 12 anni ricordo che i miei genitori diedero in locazione un capannone fino a quel momento utilizzato come autorimessa (per clienti pendolari che prendevano il treno per i cantieri edili della Capitale, erano gli anni dell'urbanizzazione "necessaria"), a due signori che aprirono un'officina meccanica tuttofare. Ebbene ancora oggi, dopo 35 anni, quell'officina è in attività! Quella fu l'occasione per imparare tutto sui motori. Trascorrevi, soprattutto in estate, intere giornate immerse nel conoscere un mondo affascinante. Quasi contemporaneamente chiuse un'altra autorimessa poco distante e nacque una carrozzeria che ebbe vita piuttosto breve. Avevo l'imbarazzo della scelta! Un anziano carrozziere-battilastra m'insegnò in quel periodo a modellare i fogli di alluminio con il semplice martello. A quei tempi infatti, le auto che avevano lamierati particolari fuori dalla grande produzione di serie erano veramente poche e, in caso di incidente, non c'era la disponibilità dei ricambi e bisognava lavorare di martello. Naturalmente con l'ausilio di qualche cuscino e la complicità di mio padre, a 13 anni guidavo la sua potente Alfa Romeo Alfetta 1800, che ho utilizzato per molti anni, non trascurando però trattori, autobus, (!) motorini, mietitrebbie, ecc. In quel periodo, considerando la mia giovane età, c'erano anche altre passioni che occupavano il mio tempo; iniziai a collaborare con una radio locale, che mi portò subito dopo ad essere richiesto nelle feste private come deejay, così da rendermi indipendente dai miei genitori (in parte). Con il compimento della maggiore età andai a lavorare presso un villaggio turistico durante la pausa scolastica e iniziai ad intonare qualche canzone. A 17 anni, insieme a mio padre, ho compiuto il primo restauro completo della sua Lambretta Innocenti 150 D del 1955, ferma da oltre 30 anni. Parti al primo colpo: che soddisfazione per un neofita!! Negli anni successivi, impegnato in molteplici attività, tra cui lo studio che non ho mai trascurato e la scuola ufficiali nell'esercito (dopo la prima nomina ciao-ciao), arrivò la svolta della mia vita. Conobbi Ambra, con la quale condivido oramai da oltre venti anni il nostro autentico sentimento d'amore, ulteriormente arricchito con l'arrivo dei nostri due figli: Ludovico ed Alessandro che stanno crescendo rapidamente. Dopo il matrimonio vennero fuori altre priorità, ma la passione per le auto, soprattutto storiche, era sempre viva dentro di me, occorreivano soltanto tempi maturi. L'occasione per l'acquisto della mia prima auto vintage si materializza nell'ottobre del 2006: vidi la mia attuale Spit in vendita alla rassegna autunnale alle Capannelle a Roma e rimasi sorpreso dalla qualità dell'auto e dalla serietà del venditore. Non se ne fece nulla, non conoscevo

il modello né la storia, però mi affascinava la semplicità di quella spider disegnata da un Italiano come me. Nei giorni successivi, mi documentai e dopo un paio di mesi mi misi alla ricerca di un esemplare di Spitfire. Lessi su Porta Portese di una 1500 in vendita nella città eterna. Sentii una strana sensazione, come se già conoscessi l'auto. Contattai il venditore, appuntamento per un fine settimana di ottobre: arrivai a Roma e ritrovai la Spit con il suo onesto proprietario ad attendermi. Breve giro di prova, controllo generale, documenti in regola e trattativa conclusa in due minuti. Due giorni dopo la Spit era nel mio garage. Nel 2007 mi iscrissi ad un club di auto storiche in Ciociaria, ma il rapporto terminò al primo rinnovo, un sodalizio con molti soci, ma pochi appassionati veri. Tuttavia frequentavo già da anni le fiere più importanti del settore, tra cui Padova, e avevo già sentito parlare di un sodalizio mono-modello dedicato alla mia inglesina. Pochi click sul web e iscrissi l'auto al RITS e così nel 2008 partecipai al primo raduno a Bracciano, organizzato da Lanfranco Fulvi.

Da allora ho conosciuto tanti amici sparsi nella nostra bella penisola e oltre, ognuno con la sua particolare carica di simpatia. Secondo me la bellezza del "nostro registro" risiede nel fatto che ogni socio ha la propria vita, diversa, particolare, unica e autonoma, senza condizionamenti e nel momento in cui ci si sente, ci si incontra – e non necessariamente in un raduno - siamo capaci di rimanere noi stessi, sinceri senza forzature. Se saremo in grado nel futuro di rispettarci per quello che siamo, "il nostro club rimarrà unico".



Ambra e Danilo De Santis

Al termine di ogni incontro a cui partecipiamo, durante il viaggio verso casa, Ambra ed io commentiamo i momenti di serena aggregazione trascorsi, confidando sempre di non aver invaso quella sfera privata cara a tutti noi. I ricordi in questi anni di vita di club sono tanti, ma quelli che non potrò mai dimenticare sono le emozioni vissute nel 2014, organizzando l'ultimo raduno della stagione nella mia seconda terra, il Gargano! Un'esperienza che porterò nel cuore per tutta la vita, perché soltanto il sentimento autentico nasce dal cuore e ti dona un'energia sconosciuta. Lo scorso inverno, dopo due anni di lavori insieme a mio figlio Ludovico (il ragazzo sta imparando), abbiamo terminato il restauro completo della Lambretta Innocenti Lui 50 del 1969 (ha

la mia stessa età) appartenuta a mio suocero. Una tradizione di famiglia che si rinnova con le nuove generazioni. Come avrete capito, le mie passioni sono poche ma intense: in occasione dei festeggiamenti dei 40 anni di Ambra nel 2011 è tornato in me il forte desiderio di ricominciare a cantare, passione ferma da oltre 25 anni, cioè ai tempi di quando la luna era più calda del sole. Ancora oggi è così, occorre soltanto la persona giusta... In estate, i raduni del Rits e il mare danno il giusto colore e calore alla mia vita quotidiana di bancario. Nel mio garage, oltre alla Triumph e alle citate Lambrette di famiglia, da circa un anno è arrivata una Giannini 500 TV del 1965, completa ma bisognosa di un radicale restauro che penso di intraprendere questo autunno-inverno. Dimenticavo la Yamaha Virago 535, oramai 23enne, compagna di tante scorribande e il trattore Fiat 500 del 1973, ereditato da mio padre, amico insostituibile di piccoli e grandi lavori di campagna. Spero di non essermi dilungato troppo e di incontrarci ai prossimi raduni. Vi saluto affettuosamente. GRAZIE A TUTTI.

Danilo De Santis (Lazio)

Danilo mi ha chiesto di aggiungere qualcosa, inizialmente ho risposto che ... avevo la sensazione che lui avesse già detto "abbastanza"! Ma poi ho cambiato idea.

Al primo Natale con la Spit nel nostro garage, ricevemmo questo messaggio: "Buon Natale e ... una carezza alla Spit!". Era del vecchio proprietario, queste pochissime parole all'epoca mi fecero sorridere, ma solo oggi ne colgo la vera tenerezza.

Con il tempo la Spit è diventata per me e Danilo una "complice", un'amica che strizzando l'occhio ti invita a fare un giretto lasciando a casa "tutto il resto" ... il mondo andrà avanti lo stesso!!

Ecco, forse è questo che provava il vecchio proprietario.

Grazie amici per il sorriso che ci riservate ad ogni incontro! A presto.

Ambra

FRANCESCA ROMANA SI RACCONTA

Sono Francesca Romana di Roma e vi racconterò come sono diventata proprietaria di Spit e come sono arrivata in questo club di Spit-amatori.

Ormai da molti anni io e mio marito Alessandro abbiamo la passione per i cosiddetti "ferrivecchi", siamo infatti fieri possessori di 2 moto d'epoca, per coincidenza Triumph, soci di un club di sole moto inglesi d'epoca e con gli amici facciamo uscite, raduni e serate di pub.

In un'uscita delle nostre, un amico si presenta con una Spit MK1 nera e, soltanto a vederla, ci viene il colpo di fulmine, innamoramento immediato... e comincia il sogno! Dopo circa un anno ci arriva un messaggio sul telefono dal nostro amico che dice: "La vendo, la volete?". La vendeva per passare ad un TR4, più grande per portarci anche i figli piccoli. Noi, dopo un consulto di circa 5 secondi, rispondiamo: "Ok, presa!".

Tempo due giorni e già giravamo su 4 ruote inglesi, facilitati dall'orecchio allenato alle nostre moto, ai battiti strani di meccanica, ai cigolii di telaio e alle tipiche situazioni di un mezzo della nostra età.. Cominciamo quindi a documentarci sulla storia della Spitfire e sui consigli per l'uso e la manutenzione.

Portiamo la Spit da un amico ed esperto meccanico per una controllata generale, l'auto era già in buone condizioni di meccanica e carrozzeria avendoci il nostro amico già investito parecchio e, dopo una sostituzione di varie boccole, cuscinetti e revisioni mec-

caniche, iniziamo i nostri giretti in solitaria.

Ma essendo noi già predisposti ad una vita associativa e di club, registriamo la Spit al n. 1482 e ci iscriviamo al Rits, non immaginando come e con chi avremmo condiviso questa passione.

Esordiamo con uno Spit-cappuccino proprio nella nostra amata Roma e nientemeno che... con il Presidente Carpentieri! Scopriamo di avere con Lui molte passioni motoristiche in comune e quindi attendiamo con impazienza il nostro primo Spit-raduno. Gerano 2015: arriviamo un po' spaesati e intimiditi, ma l'immediata e calorosa accoglienza di tutti in pochi minuti ci fa sentire "dei loro". Osserviamo le altre Spit, i colori, le personalizzazioni, infiliamo la testa nei cofani e negli abitacoli con la stessa curiosità dei bambini.

L'eccezionale ospitalità di Michele e Silvia, il mangiare e il bere di...vino, le escursioni su strade fantastiche, mentre noi facevamo a pari e dispari per chi doveva guidare la nostra mitica Spit a 130 all'ora facendo le curve in derapata e controsterzo, ci hanno convinto che avevamo trovato quello che cercavamo: persone appassionate, competenti, goliardiche e col nostro stesso sentimento! Insomma, concludendo: Lunga vita al RITS, tante miglia alla SPIT e come se dice a Roma: ...DAJE!!

Francesca Romana Vaquer e Alessandro (Lazio)



Francesca Romana

GRAZIE ALLA...PARRUCCHIERA!

Cari amici Spitfaristi, ci credete se vi dico che il mio possedere una Spit e far parte di questo meraviglioso angolo di mondo che è il R.I.T.S. è merito di Marisa, la parrucchiera di Antonella?



Antonella ed Enrico il giorno delle loro nozze (1990)

Dovete sapere che sin dalla più tenera età sono stato affascinato dalla spider, dal senso di libertà e dalla grintosa sportività che per me ha sempre rappresentato... ma ritorniamo alla Spit. Il mio caro zio Alberto possedeva una spider e non una spider qualsiasi, ma una Spitfire MK IV e così, quando nel Luglio del 1990, Antonella ed io decidiamo di sposarci, il mio pensiero vola subito a quella spider. Detto fatto. Chiedo a mio zio se può prestarmi la sua macchina per l'occasione, fantasticando già nell'immaginare la scena. Contentissimo ne parlo ad Antonella aspettandomi almeno un moderato entusiasmo e invece doccia fredda!! Alla mia proposta lei risponde con un categorico: "Ma così mi si rovina tutta l'acconciatura!". Credetemi, mi sono sentito cadere le braccia. Tuttavia non mi arrendo e cerco in tutti i modi di convincerla: "Andremo piano, vedrai che non sarà un problema", ma lei è irremovibile. Vista la mia delusione ne parlo con la sua parrucchiera Marisa che, con tutta la semplicità di questo mondo, la tranquillizza dicendole che con lacca e forcine avrebbe fatto in modo che la pettinatura non si sarebbe rovinata.

Evvai!!! E' fatta, mi sposo in spider.

Dopo la cerimonia, ringrazio mio zio e gli riconsegno la macchina,

non sapendo che il destino aveva ormai fatto incontrare le nostre strade e che quello era solo un arrivederci.

Passano molti anni e la Spit resta solo un piacevole ricordo finché nel 2005 mia cugina Marcella, divenuta proprietaria della macchina dopo la morte del papà, per caso mi comunica la sua decisione di disfarsi della Spitfire, spinta dallo scarso interesse a star dietro agli acciacchi e capricci della stessa. In quel momento il mio pensiero fu subito quello di diventare possessore della spider che in più aveva un valore affettivo legato al mio matrimonio. Ne parlo con Antonella che questa volta si mostra favorevole alla cosa e decidiamo di regalarcela per il nostro 15° anniversario.

La cosa è presto fatta e, caricata la Spit su un carro attrezzi, la trasporto dal mio meccanico di fiducia che con qualche piccola manutenzione ridà voce al suo motore. Girare con i capelli al vento si rivela subito una fantastica emozione anche se, non abituati a tutti quei rumori e vibrazioni, non ci sembra opportuno allontanarci più di tanto dalla città per paura di restare a piedi.

Nel frattempo, vagando su Internet, mi imbatto nel sito del R.I.T.S. e decido di iscrivere la mia Spit. Ricevo il Grill Badge, prontamente applicato alla Spit e iniziano ad arrivare gli inviti ai raduni. Purtroppo però Antonella ed io continuiamo a ripeterci: "Ma dove andiamo noi così lontano con questa macchinina?". Fino a che non arriva l'occasione di spiccare il volo: il raduno di Roma del 2010, organizzato da Alessandro Carpentieri, ci offre un giusto mix tra programma accattivante e distanza tutto sommato alla nostra portata e così, anche se titubanti, decidiamo di aderire. Il magnifico raduno, la compagnia meravigliosa e accogliente con noi nuovi arrivati e la Spit che si guadagna la nostra fiducia non accusando nessun problema, ci regalano un'esperienza indimenticabile ed entusiasti di tutto iniziamo pian piano a frequentare raduni via via più distanti, la Spit ottiene dei maquillages per rimediare all'incuria del tempo ed a manutenzioni non proprio a "regola d'arte" ed il resto è storia nota...

Il 29 Luglio scorso l'MK IV ci accompagna a festeggiare il nostro 25° anniversario di matrimonio che coincide con i 25 anni dal nostro primo incontro e devo dire che la vecchia signora (intendo la Spitfire eh eh...) sembra ringiovanita, pimpante e desiderosa di scarrozzarci ancora per molti anni!!

La situazione è un po' cambiata in questi 25 anni e la Spit non contiene più tutto il nucleo familiare ma ...va benissimo così.



Antonella ed Enrico festeggiano il loro 25° con le loro figlie

Frequentare i raduni e la gioiosa compagnia degli amici Spitfaristi, fare lunghi viaggi rigorosamente a capote abbassata sia di giorno che di notte sotto gli sguardi meravigliati di chi ci supera guardandoci dall'alto in basso, sapere di partire non avendo nessuna garanzia di tenuta del mezzo, stare pronti a tamponare l'entrata di acqua in caso di pioggia, sopportare vibrazioni, rumori e calore... tutto questo è diventato uno stile di vita che fa parte del mondo della Spitfire, è un qualche cosa che rende unico possedere una di queste macchine. Il mio grazie a tutti voi senza i quali non ci sarebbe niente di tutto questo ed il mio ringraziamento non può dimenticare l'amico Claudio Quaglia che, con impegno e dedizione, ha dato inizio a tutto questo e si è sempre dimostrato disponibile nel dare amicizia e consigli.

P.S. di Antonella

Di certo quel 29 Luglio, scendendo dalla Spit nel mio vestito bianco e con la mia acconciatura intatta, non avrei mai immaginato di quanti foulard e di quanti variopinti cappellini avrei avuto bisogno per far sopravvivere i miei capelli a viaggi con la capote abbassata, a qualsiasi ora e temperatura, MA ECCOMI QUA... anzi eccoci qua insieme a Marta e Valentina a festeggiare la strada fatta insieme... Non sono mancati tubi della benzina rotti, batterie scariche, alternatori capricciosi, ruote bucate nei raduni e nella vita, ma abbiamo affrontato sempre tutto insieme divertendoci. Lungo la strada abbiamo incontrato ed incrociato tante belle persone che hanno dato colore e calore a questi anni insieme, tanto da essere pronti ad affrontare tanti raduni e ancora tanta strada insieme...

Enrico e Antonella Domizi (Marche)

fotoSPIT



IN ALTO:

LA GT6 di Mauro Creati. Foto scattata sulla riviera di Pescara



A LATO:

A bordo della Spit di suo papà Salvatore, Stefano D'Angelo sorride felice insieme alla sua sposa Alessia, dopo essersi scambiati le promesse a Milano, nella Chiesa di Santa Maria alla Scala l'8 giugno 2013. Ringraziamo la mamma Ysabel che, conservando di quel giorno un ricordo meraviglioso, ci ha voluto inviare questo romanticissimo scatto!

SPITMECCANICI FAI DA TE

SPIT-MATITA



AZZI!.....FORSE HO ORDINATO UN ALBERO DI
TRASMISSIONE SBAGLIATO

AMARCORD SPIT-VAGANDO...



ROGER CORMAN Presents
FELLINI'S AMARCORD

Produced by **FRANCO CRISTALDI**

Directed by **FEDERICO FELLINI**

Screenplay and Story by **FEDERICO FELLINI** and **TONINO GUERRA** • Director of Photography **GIUSEPPE ROTUNNO** • Film Editor **RUGGERO MASTROIANNI**
Music by **NINO ROTA** • PANAVISION® TECHNICAL® • AN ITALIAN-FRENCH CO-PRODUCTION F.C. PRODUCTIONS (ROME) P.E.C.F. (PARIS)

Distributed by **NEW WORLD PICTURES** 

Premessa: agli amici della redazione Spit News inoltro questo racconto di fantasia, iperbole, paradossi, che narra in modo surreale e ironico di luoghi, fatti e personaggi realmente esistiti, legati ai miei momenti con la SPIT, trattati con la tecnica dello “story-telling”, per regalare ai lettori un sorriso e momenti di relax.

1° TEMPO

Eravamo appena usciti dalla sede universitaria dove avevamo seguito la lezione di storia e critica del cinema, tenuta dal prof. Cuccù. Il film *Metropolis* (Friz Lang 1927) pesantissimo, come un gatto nero aggrappato ai pantaloni (versione originale c...oni), ci aveva stordito e annoiato così tanto che non vedevamo l'ora di riprendere la strada verso il circolo universitario e trascorrere la serata insieme agli amici. Ci aspettava la rituale partita a calcio balilla, in palio la cena alla mensa universitaria, 300 lire per un pasto completo, gratis per chi godeva del presalario. Le squadre in campo erano sempre le stesse, a rotazione si entrava in gioco: Italia dell'Est contro Italia dell'Ovest e non l'ormai scontata disputa

tra Nord e Sud, tra “polentoni e terroni”, perché in quegli anni c'erano ancora le due Germanie, quella dell'Est e quella dell'Ovest che semplificavano e rispecchiavano la radicalizzazione politica di noi studenti degli anni '70.

Intorno al biliardino ci si dimenticava delle dispute politiche, si pensava solo, o quasi, alla sopravvivenza economica, riuscire a guadagnarsi i pasti gratis, vincendo. Facevano parte della compagine dell'Italia dell'Est gli studenti friulani, veneti, trentini e altoatesini (pochini), romagnoli (avevamo separato l'Emilia dalla Romagna secondo la secolare tradizione che dice: per sapere se sei in Romagna o in Emilia quando sei accolto in casa, se ti offrono acqua sei in Emilia, se ti offrono vino in Romagna), marchigiani, umbri, molisani, pugliesi e dulcis in fundo siciliani, come oriundi in nazionale per diritto “jus soli”. Dell'Italia dell'Ovest tutti gli altri, dieci regioni per parte, separate da una linea longitudinale invalicabile che ci avrebbe diviso per tutti i 4 anni di corso universitario.

La nebbia di novembre ad Urbino di sera era così fitta che non si tagliava neppure con il coltello, tanto che dai boschi delle

Cesane scesero due taglialegna: Ribello e Dinamitardo, figli della resistenza e del sogno bolscevico dei loro padri, pronti a “liberare” la cittadina con le loro motoseghe Husquarna, motore a scoppio cc250 *Non aprite quella porta*, (T.Hooper, film horror 1974) da quella coltre così spessa che oscurava anche i lampioni di piazza Rinascimento. Per intenderci è la piazza monumentale antistante il Palazzo Ducale, interdetta al parcheggio, eccezionalmente riaperta alle Spit per il nostro raduno del 2011.

Totò, originario di Vittoria (Ragusa), figlio di concessionario auto plurimarca, aveva come al solito parcheggiato in modo estroso, tanto che manovrando per uscire era entrato, senza aprirla, nella portiera di una seminuova Fiat 850 coupé arancione. La nebbia si fece nostra alleata, la stessa nebbia che, due anni prima, nel 1973 avvolgeva il cargo inglese “D. Copperfield” battente bandiera panamense, che trasportava al porto di Anversa in Belgio, per poi trasferirla su una bisarca fino a Bruxelles, la mia Spit MKIV. La sua destinazione finale il Bepi di Milano, ovvero Koelliker, l'importatore.

Strategica fu la fuga, istintiva e convinta, certi di non essere visti, fin quando, percorrendo la ripida discesa di Lavaggine che porta fuori le mura, non vedemmo comparire i fanaloni di una Fiat 600 multipla del '53, nera e verde, il colore dei taxi di allora delle grandi città, acquistata ad un'asta pubblica per darla in dotazione come “cross-over” alla locale polizia municipalizzata. Quello strano lumacone iniziò ad inseguirci per le vie tortuose e viscide fuori dalle mura. Sempre più vicino, incombente, pressante. L'inseguimento era osservato da sopra le mura rinascimentali da un giovane studente statunitense, che in seguito si sarebbe rivelato un grande regista cinematografico, tal Spielberg, da cui trasse ispirazione e spunto per il suo film thriller cult *Duel* (1971). Superato l'incrocio detto La Croce, evocativo dell'esito infausto che avrebbe avuto la vicenda, al secondo tornante in discesa verso Pesaro, l'auto si appoggia con la fiancata contro il muro di contenimento di un terrapieno, la fiancata destra, lato passeggero, il mio... io bloccato dentro. In appoggio alla “familiare” sopraggiunte di gran carriera, con lampeggiante e sirena spiegata dal suono mitteleuropeo, una Dauphine Renault del '57, l'auto del comandante, guidata da lui stesso: il tenente Palmiro. Immigrato in Francia a Lione all'inizio degli anni '60, capo operaio lattoniere alle Officine Meccaniche “Camembert” (omonime del più famoso formaggio) rientra alla sua città natia in quanto vincitore, per corrispondenza, di concorso pubblico perché poliglotta: conosceva a menadito la lingua francese e la città ducale a vocazione turistica necessitava di valenti-vigili-interpreti per accogliere i turisti. Del resto, in quegli anni e per lungo tempo, Magnifico Rettore dell'Università di Urbino fu il Prof. Carlo Bo, genovese, conterraneo (ma non contemporaneo) degli amici Spit Lucia ed Aristide, emerito professore di lingua e letteratura francese di fama mondiale.

Palmiro era la risposta “laica” locale. Lei, nera total black, paraurti brillanti cromati, selleria rosso bordeaux in vilpelle; lui stivaloni fronte-stringati, penna Bic (francese naturalmente) stretta nel bordo degli stessi, pantalone alla zuava, era tutto quello che vedevo dalla mia scomoda posizione, ulteriormente ribassata:

- Bonsoir Monsieur, patent e libretti!

Totò rispondeva alle sue domande con la classica cadenza siciliana e il più classico intercalare isolano: - Minchia Sig. Tenente! (G. Faletti, Sanremo 1994)

P: - Targa?

T: - M... Sig.Tenente: RG118976

P: - Assicurazione?

T: - M...Sig.Tenente: non ce l'ho, forse in Sicilia non è ancora obbligatoria!?

P: - Marca?

T: - TRIUMPH

P: - Modello?

T: - SPITFIRE MKIV

Questo fu il mio primo incontro con la Spit.

In quello stesso anno, a Pesaro, mia città di residenza, un signorino mio coetaneo di nome Giovanni, che avrei conosciuto solo circa 35 anni dopo, al mio primo raduno Spit a Soave nel 2009, acquistava la sua prima auto, una stupida Citroen Mehari di plastica, pretesto e presupposto funzionale per corteggiare la signorina Patrizia, discendente della più nota e antica famiglia pesarese di commercianti di articoli in gomma. Il connubio plastica-gomma riuscì perfettamente convolvendo in un matriMoplen. Giovanni rinsavì nel tempo, divenendo proprietario di una bella Spit MKIII, cosa che ci permise di consolidare il nostro improbabile sodalizio e ci portò nel 2011 ad organizzare un bel raduno dalle nostre parti “La provincia Bella” che ancora ricordiamo con entusiasmo e piacere.

2° TEMPO

Fu quello il mio primo incontro con la Spit, piuttosto rocambolesco, per questo non fu amore a prima vista, anche se beh, beh, bee, beee - come direbbe Andrea - qualcosa mi rimase dentro, impresso... “l'imprinting”.

L'estate incalzava, l'università stava per chiudere i propri corsi, tempi di esame a giugno e luglio. La nebbia ad Urbino si era dissolta ed aveva fatto posto al sole primaverile e alla brezza appenninica, “un vento sottile che faceva volare alti gli aquiloni” (L'aquilone, G. Pascoli 1890). Nelle sere d'estate non ci si ritrovava più al circolo, ma dopo gli studi (ognuno a casa-cameretta in affitto-sua) ci si incontrava da Peppe, mio nonno. Aveva una cantina/grotta nel centro storico di Urbino, dove vendeva le fascine di legna e il vino in damigiana. Era un sensale con alterne fortune, ma ebbe un'intuizione: aprire agli studenti la sua grotta come punto di ritrovo e posticino giusto per consumare frugali pasti “alternativi”, come erano alternativi quei tempi: frittata pomodoro e cipolla, salsicce e costarelle di maiale alla brace, pannocchie di mais dolce arrostiti sulla carbonella, pane e crescia caldi di forno (accanto), ma soprattutto il suo vino, rosso, fresco, scuro e denso, tanto da lasciare colorato il collo del bicchiere. La cosa prese piede, così capitava che un complessino rock locale venisse a suonare per noi e per loro, sentendoci tutti partecipi di quel modo di vivere degli anni '70, irripetibile, che ricordava le ben più note osterie di Bologna e Francesco Guccini. Il complessino, è riduttivo chiamarlo ancora così... capirete poi, meglio definirlo il gruppo rock, aveva un nome che a molti di voi non dirà nulla: “Anonima Sound”. Il suo leader e cantante, il grande e compianto Ivan Graziani (per gli amici Spit-Svizzeri, Lorenzo e consorte, ricordo la canzone “Lugano addio”) e alla batteria Gualazzi, papà del giovane cantautore e pianista Raphael G. (vincitore di Sanremo giovani 2011). Beh, tempi spensierati, anche se gli esami ci impegnavano, ma ci aspettava l'estate in riviera romagnola al ritmo di liscio, rock e piadina a go-go. Era tempo di “battuta”.

Dino Torelli “in nome nomen” -chiosco piadine, cassoni farciti, bibite fresche e birra al pozzo- era il nostro punto di riferimento a Cattolica. Il chiosco era nei pressi di due note balere di allora “I tre piccioni” e “L'Esedra”, che noi frequentavamo, entrando rigorosamente da portoghesi, per “beccare le straniere” in vacanza, ma erano di più le volte che a fine nottata con Dino ci fermavamo davanti ad un bicchiere di birra, veramente fresca, senza straniere. “Veramente”, perché era l'unica cosa vera che Dino ci poteva dare e raccontare. Tutte le sue storie erano inventate, costruite sul sentito dire da questo o quello che come noi si fermava a “cazzeggiare” con lui per tirar lungo la nottata... i più senza aver combinato nulla di buono (incontri estivi). Ma Dino un pregio ce lo aveva, era proprietario di una SPIT, ancora con targa inglese e guida a destra, che teneva parcheggiata lucidissima sulla strada, di

fronte al suo chiosco. Molti la osservavano ammirati e incuriositi, alcuni la fotografavano, come fece un bambinetto torinese Massimo, in vacanza alla pensione "Rossella a Mare": vestiva alla marinara (Susanna Agnelli, romanzo 1975), con in testa il classico cappelletto circolare a falda in su, reperto della Regia Marina Sabauda, ma nel secchiello tra la paletta e il rastrello nascondeva la sua Kodak Instamatic... e via foto su foto, tanto da perdersi tra la folla di turisti e da qui l'annuncio classico plurilingua che riecheggia ancora in riviera, che ora vi riporto solo in Italiano: "Attenzione, attenzione, si è perso un bambino di circa 11 anni, si chiama Massimo, porta un completino a righe bianche e azzurre, in testa ha un cappellino alla marinara con ancoretta blu posticcia, chiunque lo vedesse è pregato di portarlo ai bagni Nella n.38, spiaggia di levante, di fronte l'Hotel Continental. I genitori lo aspettano ansiosi...hanno promesso che non lo menano". Ma erano promesse da marinaio dell'Adriatico, ogni volta botte e sculacciate anche queste in plurilingua.

La megalomania e il "super-io romagnolo", ereditato da Benito di Predappio, mito e figura di riferimento, portarono Dino ad azzardare sulle fiancate della Spit la seguente scritta serigrafata con caratteri "classico-romano": Piade e cassoni romagnoli - Italians make it better - Dino more better. Vi ho anticipato questo perché, quando gli si domandava della sua stupenda auto, a Dino piaceva narrarci come ne era venuto in possesso, con un po' di finta ritrosia.

Al Grand Hotel di Rimini *Amarcord* (Fellini 1973), Dino da ragazzo ci aveva lavorato per due stagioni come cameriere di sala. Tozzo, bruno, con i capelli impomatati di brillantina Linetti, era il classico stereotipo del "vitellone" romagnolo. Simpatico, sbruffone, noi diciamo un "patacca", faceva presa sulle ignare (?!?) straniere che serviva al tavolo. Aveva la sua tattica, puntava il tavolo dove aveva individuato la preda, mentre la serviva sbirciava nel decolté e, se la cosa gli interessava particolarmente, faceva bell'apposta cadere una posata, come pretesto per sbirciare, raccogliendola, sotto le sottane. Poi si informava in quali bagni, fila e ombrellone era in spiaggia e da lì iniziava l'attacco e il contatto (si era formato al CAR di Codroipo sotto la guida del comandante Alessandro). Non andava tanto per il sottile, soprattutto in bassa stagione, raccoglieva di tutto. Quando incontrò le due "tardone" inglesi, che ci riportano alla nostra Spit, era già settembre inoltrato e il nostro "toro" non era ancora appagato dopo una stagione lunga e faticosa di lavoro, vizi e stravizi.

E' doveroso sapere che tra i cacciatori della riviera era in vigore un codice deontologico, a punteggio crescente, basato sul seguente glossario:

una straniera fino a 35 anni = 3 punti

una sposa dai 35 ai 50 anni = 5 punti

una tardona dai 55 in su = mezzo punto

Categoria "basta che respiri"... vi lascio immaginare.... meglio non farsi vedere...

Victoria ed Elisabeth, le due inseparabili sorelle del Sussex, appartenevano all'aristocrazia di campagna inglese, proprietarie di varie tenute e fattorie tra cui quella di *Babe il maialino coraggioso* (C. Noonan, 1995). Anche se classificabili nella categoria "tardone/basta che respiri", Dino non desisteva e voleva arrivare a quota 100 per quella stagione. Già il giorno dopo il loro arrivo si propose per una gita serale in collina da concludere con ballo liscio all'Esedra, la balera di fianco al suo chiosco.

La Spit, elegante e curatissima, MKIV verde inglese, con interni in pelle, impunture a vista, ruote a raggi e portapacchi posteriore cromato con cinghie in cuoio naturale, era parcheggiata fuori al Grand Hotel, accanto alle più sontuose Austin Healey MK 300, bicolori. Usuale in quei tempi che i ricchi inglesi raggiungessero la riviera con questo modello di auto che sarebbe rimasto il sogno (irrealizzato per i più) di molti riminesi che amano le auto d'epoca

e che oggi comunque posseggono in parecchi.

Si evidenziò subito un problema: loro erano in tre e la Spit aveva due posti secchi. Dino non poteva che guidare, era lui l'unico che conosceva i posticini e non bramava altro. Elisabeth allora si accucciò dietro, seduta sul bagagliaio, comprimendo con le natiche il tappo del serbatoio. Partirono in direzione castello di Gradara, luogo romantico e alcova per Paolo e Francesca (V canto, Inferno), rifocillandosi prima a Cattolica dalla mamma che gestiva il chiosco. L'Adalgisa era la classica "asdora" romagnola, ma pur sempre mamma, e quando vide il figliolo con le due "babbione" non la prese proprio bene, ma silenziosa si sfogò cucinando il più classico "traditional romagnolo food", la piadina che Dino avrebbe offerto alle sue gentili pulzelle della terra di Ermione.

Piada squacquerone ed erba cotta, piada con salsiccia aperta arrostita, piada salame nostrano e formaggio di fossa di Talamello, piada e prosciutto di Carpegna con rucola dell'orto, piada con porchetta, la migliore, quella di Michele, fatta venire appositamente da Gerano, per finire piada con Nutella; totale 8 piade e due cassoni pomodoro e mozzarella, il tutto innaffiato da ben due bottiglie di spuma al moscato, pappato esclusivamente dalle due voraci sorelle, perché Dino era lì attonito a scrutare quella bella macchina in tutti i suoi particolari... se ne era veramente innamorato. Al primo tornante verso il castello di Gradara, il culone XXL di Elisabeth sprofondava sopra la capote reclinata, distruggendo irreparabilmente i due montanti. Victoria, ad ogni curva presa allegramente da Dino, sporgendosi dal finestrino cantava tronfia: "God save the Queen". Finirono la serata come da programma in balera, ballando alternativamente con il loro unico cavaliere, valzer, polka, mazurka, twist, il ballo di Simone, ecc, finché distrutte da rottamare, fecero rientro in albergo, scambiandosi di posto.

Per farla breve, la mattina seguente le due non scesero neppure a far colazione, ma rimasero in camera perché l'una sofferente di congestione gastrica con febbre a 40 e l'altra debilitata da una tonsillite acuta con placche. Le due signore iniziarono a maturare l'idea di ritornare in Inghilterra, ma in quelle condizioni non potevano azzardare un rientro in auto. Si trattava di almeno tre giorni di viaggio e per di più a capote scoperta. "Ma cos'è il genio... imprevedibilità, improvvisazione, intuito, cogliere l'attimo" *Amici Miei* (M. Monicelli 1975). Così Dino, è questo che fa il differenziale ("sì, sì, sì, è proprio il differenziale", citazione letterale tratta dall'eloquio-competenze meccaniche e intuito riparatorio- di Andrea C. al raduno di Gerano), si re-inventò gentleman. Si offrì infatti con nobiltà d'animo di pagare il conto dell'albergo (due notti, bassa stagione), accompagnarle alla stazione del treno con la sua Fiat 500 giardinetta, rifornirle di farmaci e medicinali e naturalmente piadine per il viaggio di ritorno e prendersi carico, apparentemente distaccato, della magnifica Spit MKIV che avrebbe custodito, manutentato e curato per un anno a sue spese, fino al loro ritorno. Le signore, sensibili a quei gesti gentili e signorili, accettarono ma, fortuna per Dino e per me che la potei guidare più volte a cavallo degli anni 70/80, non le rivedemmo mai più sulla riviera romagnola, mentre la SPIT ancora sfreccia sui lungomare di Rimini, Riccione e Cattolica [località del raduno organizzato da Fabrizio Pellegrini a settembre 2015...guarda caso].

P.S. Dino non c'è più, l'hanno trovato l'inverno del 1995 nel suo appartamento estivo semi-arredato a Porto Verde, Misano, location del film *La prima notte di quiete* (V.Zurlini, con Alain Delon, 1972) argomento di piacevole conversazione con l'amico Noè, passeggiando per Tivoli, dopo la sua leggera crisi mistica per Madre Teresa...

Flavio Nucci

SPIT VINTAGE



Il socio Andrea Tonon di Conegliano Veneto ci ha inviato delle foto risalenti al 1973, scattate da suo padre Franco in occasione della vendita della sua bellissima Spitfire 4 del 1963 (data presunta). Nelle foto appare Andrea all'età di 6 anni, che ancora oggi conserva il libretto originale di "uso e manutenzione" della Spit in lingua Italiana, di difficile reperibilità. "Ricordo che i sedili erano di color rosso e la cappottina era nera (...). Quest'auto rimase sempre nel cuore di mio padre che si pentì sempre di averla venduta..." così oggi ricorda Andrea.

FIERA DI PADOVA 2015

Nemmeno il tempo di rendersene conto che anche l'edizione 2015 della Fiera di Padova è da archiviare! Questo appuntamento istituzionale del nostro RITS chiude come ogni anno la stagione dei raduni: un ultimo incontro prima della pausa invernale per salutarsi e ricordare i bei momenti passati insieme durante i numerosi raduni che costituiscono il fiore all'occhiello del nostro Registro. Lo stand, come sempre magistralmente gestito da Giuseppe Parrella per quanto riguarda la parte logistica e di assemblaggio, continua a fare bella mostra di sé all'interno del padiglione dedicato ai club catalizzando l'attenzione di tanti appassionati sia per le belle immagini che fanno da sfondo sulle pareti della struttura sia per le belle vetture che vengono esposte.

Il pubblico ha quindi particolarmente apprezzato la Spit MKIII azzurra di Michele Campici, la rara GT6 MKII Royal Blue di Pietro Noè ed il telaio di una Spit MKIII in fase di restauro e del medesimo colore. I visitatori hanno ammirato l'accuratezza del lavoro "in corso d'opera" oltre alla bellezza dei componenti meccanici di questa vettura prima che siano nascosti dal montaggio della scocca, quante foto e quante domande!...

La Fiera di Padova non è soltanto un momento conviviale o una vetrina ma è anche l'occasione per incontrare i soci in un contesto ufficiale, ovvero l'assemblea del sabato attraverso la quale il Consiglio Direttivo informa i soci dell'attività svolta durante l'anno oltre a presentare il consuntivo delle spese effettuate a fronte delle quote associative ricevute.

Particolarmente numerose (ed apprezzate) le premiazioni con cui il Presidente Alessandro Carpentieri ha voluto onorare gli organizzatori dei raduni che, con il loro duro lavoro, garantiscono il successo di queste manifestazioni che costituiscono la "spina dorsale" della vita sociale del nostro RITS. Di particolare rilievo l'incremento dei partecipanti (+17%) rispetto allo scorso anno! A questi riconoscimenti si sono aggiunti anche quello al Presidente Onorario Claudio Quaglia, fondatore del RITS ed indimenticato Presidente per più di 15 anni. Il suo contributo, anche ora che è "in pensione", non è mai venuto meno e continua ad essere un riferimento per il Consiglio Direttivo. Claudio a sua volta ha espresso tutto il suo apprezzamento per il lavoro svolto a riprova della soddisfazione di riuscire a vedere la propria creatura che

continua a camminare da sola! A questa premiazione sono seguiti i riconoscimenti individuali per i membri del Consiglio che, nelle rispettive funzioni, garantiscono il normale svolgimento delle attività del RITS: il nuovo assetto di questa struttura, sotto la ferrea guida del Presidente Alessandro Carpentieri, sembra funzionare a dovere ed i risultati ne sono la prova! L'ultima parte dell'assemblea è stata mirata alla presentazione del calendario dei raduni 2016: il vice Presidente Andrea Clerici, a cui va riconosciuto il merito di coordinare e spronare l'azione dei vari organizzatori, ha elencato le tappe che contraddistinguono la prossima stagione del RITS ovvero sette appuntamenti che daranno nuovamente modo agli amici del RITS di scoprire nuovi angoli della nostra bella Italia.

Terminata l'assemblea non c'è mai molto tempo per il relax per cui il rientro allo stand è d'obbligo per poter proseguire l'attività di "public relations" con il pubblico e garantire il servizio di iscrizioni; da questo punto di vista quest'anno c'è stata una bella sorpresa per i soci perché, rinnovando l'associazione per il 2016, si sono visti consegnare contestualmente il gadget, ovvero una coppia di simpatici magneti con i loghi del RITS! Un'idea un po' diversa dal solito per portarsi a casa la nostra passione (magari attaccandoli alla porta del frigorifero!).

Nel pomeriggio sono arrivate in Fiera alcune quote rosa, reduci dalle loro scorribande patavine, fra di loro Paola e Lucia a cui il Presidente ha consegnato un omaggio per il lavoro svolto per il nostro SpitNews.

La domenica non lascia tregua: i visitatori restano numerosi e le domande e richieste di aiuto tantissime! Questo a dimostrazione che l'interesse attorno alla Spitfire ed al suo mondo è più vivo che mai e con esso la nostra voglia di contribuire al suo successo! L'ultima parte della giornata è dedicata allo smontaggio dello stand: un lavorone al quale ha contribuito lo stesso Claudio (altro che pensione...)! Però che soddisfazione, anche quest'anno abbiamo fatto la nostra bella figura e, più di tutto, che bello che è stato stare ancora una volta tutti insieme.

Evviva il RITS!

Fabrizio Cortese

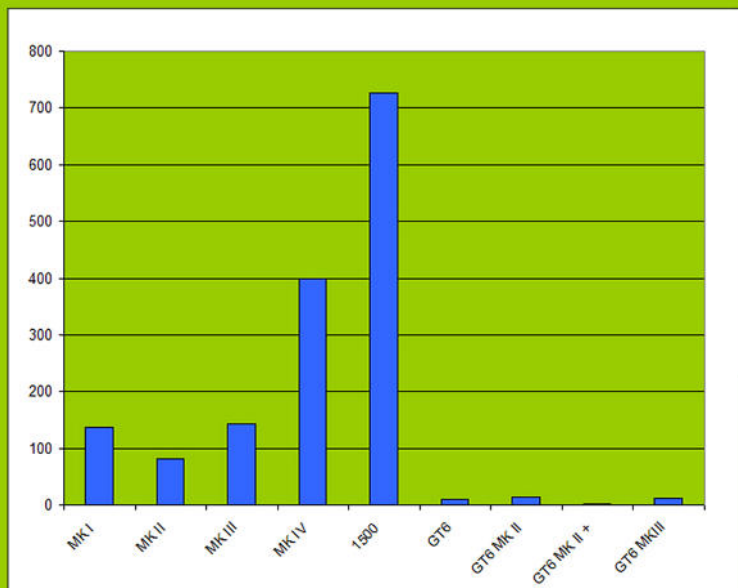


Lo stand del RITS

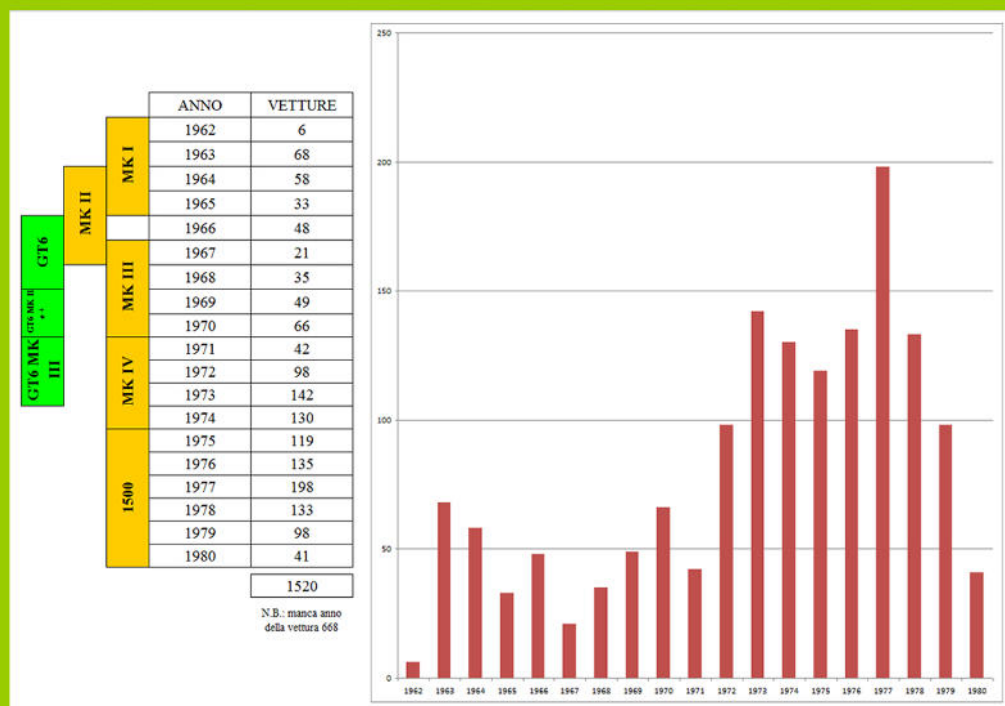


I due Presidenti

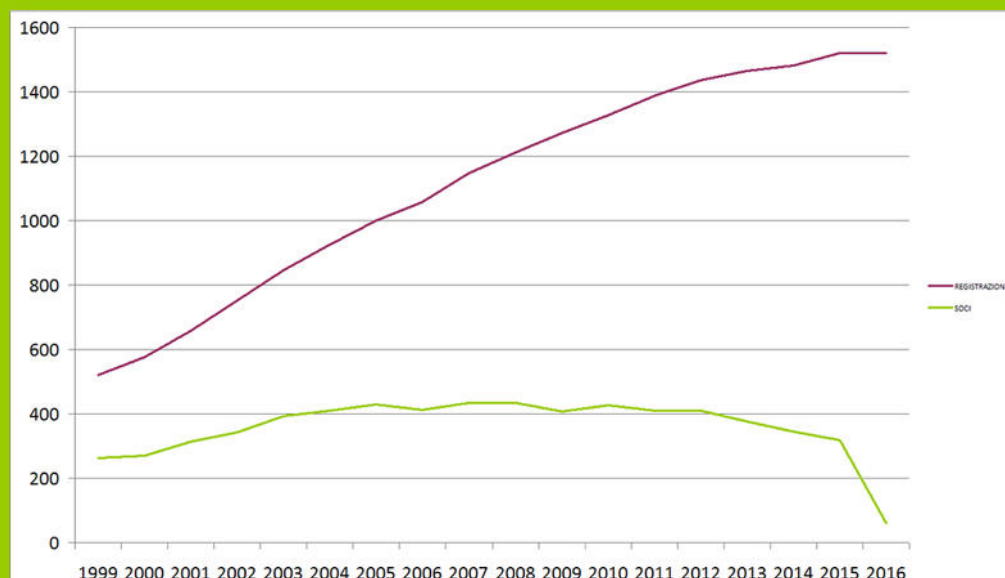
GRAFICI E STATISTICHE



SUDDIVISIONE PER MODELLI	MK I	1962-64	137	45753	0,30%
	MK II	1964-67	82	37409	0,22%
	MK III	1967-70	142	65320	0,22%
	MK IV	1970-74	399	70021	0,57%
	1500	1974-80	726	95829	0,76%
	GT6	1966-67	9	15819	0,06%
	GT6 MK II	1967-70	13	12086	0,12%
	GT6 MK II +		1		
	GT6 MKIII	1970-73	12	13042	0,09%
			1521	355279	0,43%



SUDDIVISIONE PER AREE GEOGRAFICHE	ABRUZZO	21
	BASILICATA	10
	CALABRIA	16
	CAMPANIA	71
	EMILIA ROMAGNA	153
	FRIULI V.G.	16
	LAZIO	164
	LIGURIA	57
	LOMBARDIA	273
	MARCHE	32
	MOLISE	1
	PIEMONTE	182
	PUGLIA	44
	SARDEGNA	27
	SICILIA	104
	TOSCANA	119
	TRENTINO A.A.	12
	UMBRIA	25
	VALLE D'AOSTA	2
	VENETO	177
	LUSSEMBURGO	1
	MALTA	1
	REP. SAN MARINO	1
	SLOVENIA	1
	SVIZZERA	11
		1521



ANNO	REGISTRAZIONI	SOCI
1999	520	263
2000	576	271
2001	657	313
2002	753	342
2003	846	393
2004	926	409
2005	1000	429
2006	1059	412
2007	1148	433
2008	1213	434
2009	1273	407
2010	1327	426
2011	1388	409
2012	1436	409
2013	1465	375
2014	1483	344
2015	1521	317

IL MIO SPITMECCANICO

Questa è la lista degli Spitmeccanici che ci avete mandato. Una mappatura di officine in grado di intervenire con competenza in caso di guasto mentre siete lontani da casa e inoltre può essere utile a chi non ne conosce uno nella propria zona.

Aspettiamo il nominativo del meccanico di fiducia della vostra Spitfire !

PIEMONTE: Autofficina Roberto Cogliandro, Via Stella, 9 - Cameri (NO) - Tel. 0321 518688

Officina Renault Enrico Brusaschetto, Corso Matteotti, 51 - Portacomaro (AT) - Tel. 0141 202489

Autoriparazioni Folpini Achille, Via IV Novembre, 21 - Omegna (VB) - Tel. 0323 61904

Autocarrozzeria Vittoria, Via del Lavoro, 17/19 - Zona Industriale PIP - Asti - Tel. 0141 271753

Euroriparazioni S.r.l., V.le del Risorgimento, 19 - Beinasco (TO) - Tel. 011 3497197

Gualtiero Perassi v. Saluzzo, 29 - 10061 - Cavour (TO) - Tel. 0121 69087

Autoriparazioni - Gommista - Riparazione e Restauro Auto d'Epoca Giacobino Pieraldo Via Garibaldi, 16

Crevacuore (BI) - Tel. 015768548 - 3471366807

LIGURIA: Officina Riviera Carburatori, Via V. Veneto, 32 - Albenga (SV) - Tel. 0182 53096

LOMBARDIA: Autoriparazioni Bassi Palmiro, Via Trieste 51, Buguggiate (VA) - Tel. 0332 455013

MAC Autoriparazioni, Corona Claudio, Via Einaudi, 21 - Travacò Siccomario (PV) - Tel. 0382 490220

Carrozzeria Amoruso Gabriele, Cascina Monticello, Loc Monticello - S. Donato Mil. (MI) - Tel. 02 5230704

Baroni Legend, Via Pacinotti, 14 - Corsico (MI) - Tel. 02 45100956

Autofficina Manenti Eugenio, Viale Leone Tolstoj, 41 - San Giuliano Milanese (MI) - Tel. 02 984 6526

Carrozzeria Stella, Via Marzabotto 12, San Giuliano Milanese (MI) - Tel. 02 984 5225

Carrozzeria RS di Rossi e Sangalli - Via Sandro Pertini, 11 (zona artigianale) - Comun Nuovo (BG) - Tel. 035595825

Officina Pasotti Ugo Via Montesuello, 225 - 25065 Lumezzane (BS) tel. 333 2188199

VENETO: Giovanni Chinello, Via Roma, 32 - Polverara (PD) - Tel. 049 9772206

Andrea Masotto, Via Preare, 52/B - Verona - Tel. 045 942334 - 346 3258104

EMILIA ROMAGNA: Autofficina Campici Michele - Via del Giudizio, 8 - Pontelagoscuro (FE) - Tel. 0532 796355

Off. Piero Manuzzi - Via Daverio, 26 - Forlì - Tel. 0543 25641

Astorcar di Astore Francesco - Via Dell'Industria, 3 - Talamello (RN) - Cell. 339 2647666

Piemmedue - Via dell'Artigiano, 4 - Pianoro (BO) - Tel. 0514691027 - 338 7445414

Officina 2001 di Bertuzzi Davide - Via Luigi Bay, 44 - 29100 Piacenza - Tel. 0523 455204 - 338 5837007

Nuova Carrozzeria Emiliana - Via Maggi, 45 - 29100 Piacenza - Tel. 0523 612786

Autocarrozzeria Moderna di Belli - Via statale 467, 46 - 42013 Casalgrande - (RE) - 0522 840477 - 338 8317119

TOSCANA: Giulianetti Alessandro - Razzaguta Gastone, Livorno - Tel. 0586 503566

Autofficina Cecchini Nilo - Via Fracastoro, Firenze - Tel. 055 4377383

MARCHE: Officina Zaffini Tonino - Via Rosmini, 12 - Pesaro - Tel. 0721 414867

ABRUZZO: Officina Meccanica Ippoliti Cesare A&C snc - S.S. 17 bis - bivio Torretta - L'Aquila - Tel 0862 29776 - 0862 64338

LAZIO: Autofficina Auto Retrò di Fabiani Augusto - Via Tavernella Val di Pesa, 42 - Tel 06 6553378 - 338 8164628

Cassia Due Ci - Sig. Adriano - Via Braccianense, 52/B Roma - Tel. 06 30892839 - 333 2867234

Autofficina Moltoni Racing - Via Michele Tenore, 1 a/b/c - Roma - Tel. 06 2571842

Autofficina De Micheli Angelo - Via del Trotto, 105 - Roma - Tel. 368 7239178

Carrozzeria Nuova Pro Cars - Via di Castel Giuliano, 9 - Bracciano (RM) - Tel. 06 9987218

Carrozzeria Nuova Car 2000 sas, Viale della Primavera 255, Roma - Tel. 06 24300820

Servizio Carburatori - Giancarlo Nardi - Via Cardinal Altieri, 11/13/15 - Albano Laziale (RM)

Telefono 06 9323806 - Cell 338 7237081 N.B. esegue interventi a domicilio su Roma

Tappezzeria Agostinelli per interni auto - Via Tuscolana, 548 - Roma - Tel. 06 7807558

Officina Iannilli Paolo - Restauro auto storiche - Via Tenutella, 16 - Ariccia (RM) - Tel 333 2893247

Carrozzeria Auto nel Tempo - Via SS. Trinità, 89 Castelluccio di Marino - Marino (RM) - Tel. 06 96844510

CAMPANIA: Officina Dotoli - Via Pisciarelli, 69 Agnano (NA) - Tel. 081 5706244

Officina Felice Service - Via Circum. Esterna, 60 - Qualiano (NA) - Tel. 081 8186067

SICILIA: Officina Renault Giovanni Navarra - Via Libertà, 100 D - Palermo - Tel. 091 345960

Officina Sibauto-Land Rover - Via Virgilio, 56 - Trapani - Tel. 0923 22936

SARDEGNA: Autofficina aut. Fiat Mario Porcheddu - Via Don Minzoni, 2 - Calangianus (SS) - Tel. 079 660950

Antica Officina di Maurizio Dinelli - Strada Sestu/Elmas loc. Is. Coras km 0.900, Sestu (CA) - Tel. 070 261621



NEWTON COMMERCIAL



classic car interior trim



**Exclusive 10% On-line
Discount for RITS
Membership!**



(www.newtoncomm.co.uk)

Offer valid until 31st May 2015 -
we look forward to helping you
refurbish your Spitfire & GT6!

Newton Commercial
King George's Avenue
Eastlands Industrial Estate
Leiston, Suffolk
England, UK
IP16 4LL

Telephone: 44 1728 832 880

**Offerta speciale
per i soci R.I.T.S.**

fino al 31/12/ 2015

**Per ottenere la
password da inserire**

nel check out

inviare una mail a

info@registrosptire.it



*Green
Racing
British*



Triumph

MG

Austin Healey

Jaguar



PENRITE
OIL

www.brgspares.it

brgmoss@libero.it

Via l° Maggio, 60 - 25038 Rovato (BS) - Tel. 030/7700291 / 541 - Fax 030/7703493

QUOTE ROSA

Bene, dopo un'intensa giornata di lavoro e di scadenze, vi voglio rendere partecipi di una tradizione seguita da un "mondo" parallelo al nostro.

Come ormai tutti sapete, oltre alla mia amata MK3, ho un Maggiolone Cabrio. Il "mondo" dei Maggiolini è un mondo molto allegro, che vede tra gli appassionati anche giovani ragazzi con tanto amore per il loro "ferro" (così viene definito il Maggiolino). La tradizione maggioliniana che vorrei trasferirvi è legata all'acquisto dell'autovettura: è doveroso, per chiunque acquisti un maggiolo, dargli immediatamente un nome. In questo modo, oltre alla ricerca della tanto amata autovettura, inizia in concomitanza la ricerca del nome giusto, proprio come quando aspetti il tuo primo figlio. Nascono così nomi tipo: Carl, Cesira, Gastone, David, Osvaldo, Maggio....

Mi piacerebbe portare questa simpatica tradizione anche tra di noi Spitfiristi. Pertanto vi confesso che il mio maggiolino si chiama Amaranta e che la Spitty si chiama, come ormai sapete, Esmeralda.

Propongo alla Redazione di SpitNews di inaugurare una nuova rubrica in merito, dal titolo:

Nickname SPIT (tanto per essere internazionali).

Tutti i possessori di una Spit potranno partecipare e inviare il loro romanticissimo "certificato di battesimo":

La mia LEI si chiama ... Ho scelto questo nome perché...

Magari per un ricordo d'infanzia o magari solo perché ci piace quel nome, chissà...

Sarebbe bello comporre una lista ed associare il proprietario al nome della sua Spitty, che dite? Inizio io?

RITS 0598	SPIT MK3 BRG 1970	RIVA GIOVANNA	ESMERALDA
Ho scelto questo nome per via del suo colore, Verde brillante!! A tal proposito vi allego una fotografia fatta in una delle tante fiere a cui ho partecipato. Non si tratta di un'auto inglese, ma di una francese...con una targa molto particolare.... A breve provvederò a regalare la stessa (o quasi) ad Esmeralda. Da vera "quota rosa", sono proprio curiosa di sapere se altri amici hanno dato il nome alla nostra amata Spitty. E se non l'hanno ancora fatto ... che inizino a pensarci! A presto. Un abbraccio a tutti,			

GIO

La nostra Redazione ha accolto con simpatia la proposta di Giovanna!

Se desideri far parte della lista **NICKNAME SPIT** e rivelarci il nome della tua **SPIT**, puoi scrivere a:

luciald45@libero.it oppure a paola.brusaporci@gmail.com

La mia Lei si chiama... Ho scelto questo nome perché...

Quale sarà il nome più divertente e originale delle Spit iscritte al RITS? Staremo a vedere!!

Vogliamo ricordare a tutti l'indirizzo e-mail della nostra Redazione, qualora vogliate inviare i vostri articoli, cronache, foto e... consigli. Chi desidera raccontare la sua testimonianza-esperienza come socio del RITS nella nuova rubrica "AB VRBE CONDITA" può contattarci via e-mail per conoscerne le modalità.

Scriveteci numerosi e ricordate: Spit-News è anche vostro!



redazione.spitnews@registrosplitfire.it

Si ringraziano per la collaborazione a questo numero: Silvia Latini, Cinzia e Stefano Signori, Paolo Bernagozzi, Maria e Gianluca Ansoldi, Andrea e Violetta Piva, Alfio Petraglio e Marcella Del Ponte, Piero e Paola Fabbri, Maria e Hans Maurer, Ambra e Danilo De Santis, Francesca Romana Vaquer, Antonella e Enrico Domizi, Mauro Creati, Ysabel e Salvatore D'Angelo, Chicco Matita, Flavio Nucci, Andrea Tonon, Fabrizio Cortese, Giovanna Riva, Massimo Pastrone, Alessandro Carpentieri, Silvia e Marco Iannella, Lucia Durante, Paola Brusaporci, BRG di Franco Franchini e Newton Commercial.